

ACTA

DELLA FONDAZIONE DELLA R.S.I. - ISTITUTO STORICO

Sped. A.P. Legge 46/2004 art. 1, comma 1 e 2 - Filiale Bologna

Direttore responsabile Arturo Conti

370 CAMP CENTRAL MEDITERRANEAN AREA

LA PIU' GRANDE PRIGIONIA IN ITALIA

"Deutsche Lager" anche per Militari RSI

Il **Campo di Rimini** definito dai tedeschi **Enklave** fu chiuso con la partenza dall'Italia del detentore britannico. A comandare il servizio dei multicolori guardiani erano stati i Carristi della 21. Brigata, insediata all'Hotel *Boemia* di Riccione, che lasciarono la penisola in coincidenza con il formale addio dei vincitori-occupanti del 14 dicembre 1947 da Livorno (ACTA n.76). Dal 15 maggio 1945, esclusi i centri cittadini di Riccione, Rimini, Cesenatico e Cervia, venne attrezzata per concentramenti di lunga durata degli sconfitti una fascia costiera triangolare, consistente in 1 Km a Riccione e in 5 Km al limite Nord, segnata dal fiume Savio nel tratto Borgo Pasini di Castiglione di Cervia-mare. Furono requisiti, oltre gli spazi pubblici, 40 alberghi, 147 ville, 16 colonie e 5 fabbriche. L'evacuazione della popolazione riguardò 20 Comuni. Ognuno dei 16 recinti di 1 Km² (**doc. A**), con filo spinato e torrette di sorveglianza, prevedeva primitive tende per 10 mila ristretti. Nel 1945 i ristretti ammontarono a 150 mila (di più i registrati, a rotazione). Il rimpatrio degli anziani iniziò ad autunno 1945 e lo svuotamento del campo nell'estate 1947. A Valverde, Militari SS riempirono il recinto n.11 il 15 maggio 1945. Sempre a Cesenatico, ad Ovest della Stazione FS, il 18 maggio *auslaender* (anche italiani) furono avviati al n.12 (ACTA n.58) e l'indomani si posero nel n.13a le Divisioni e nel n.13 il Comando del LXXVI Armee Korps, scelto il 20 maggio dal detentore per gestire la disciplina. La gerarchia Wehrmacht veniva rispettata tramite il costituito, con teutonica sollecitudine, *Deutsches Hauptquartier Bellaria*, in riva al mare ad Igea Marina e nell'ottobre 1945 avvicendato da quello all'aeroporto di Miramare, il *Winterlager*.



Nell'**Enklave di Rimini**, compresi i Reparti ripiegati a Brescia e a Terzano, è anche la 334.ID che cessa di combattere il 26 aprile 1945 a Torricella di Sissa, in Provincia di Parma, allo sbocco del fiume Taro in Po, per passare in prigionia americana. Detta Grande Unità dal 1995 è onorata di un libro (*) composto da sette opuscoli in lingua tedesca su eventi di guerra in Italia dal titolo **DIVISIONSGESCHICHTE DER 334.INF.DIV. / ITALIEN (doc. B)**. La Divisione, che nell'aprile 1945 apparteneva al LI GebKorps schierato sulla *gruene linie*, dal 24 dicembre 1943 era stata sui fronti del fiume Sangro e di Cassino-fiume Liri. L'editore del libro è il Gruppo Reduci della 334.ID e per delega Georg Obermeyer, Obergefreiter-Caporal Maggiore del 1.Nachrichten Abteilung-Reparto Trasmissioni della 334.ID. Il primo opuscolo è scritto nel 1985 (arrivo in Abruzzo), il secondo nel 1987 (combattimenti in Abruzzo), il terzo nel 1993 (ritirata da Montecassino e da Roma), il quarto nel 1991 (difesa al Lago Trasimeno e sull'Arno), il quinto nel 1983 (bombardamento di Baragazza) e il sesto nel 1989 (sull'Appennino emiliano e in Garfagnana, con la Divisione rinnovata). A pagina 6, che segue, contenuti ed immagini del settimo ed ultimo opuscolo.

(*) donato dal compianto don Filippo Gasparrini.

B DIVISIONSGESCHICHTE
der 334. Inf.-Div./Italien
von 1943 — Kriegsende Mai 1945



Verfasser: Josef Fössinger, Meran/Italien
(ehem. Div. Dolmetscher)

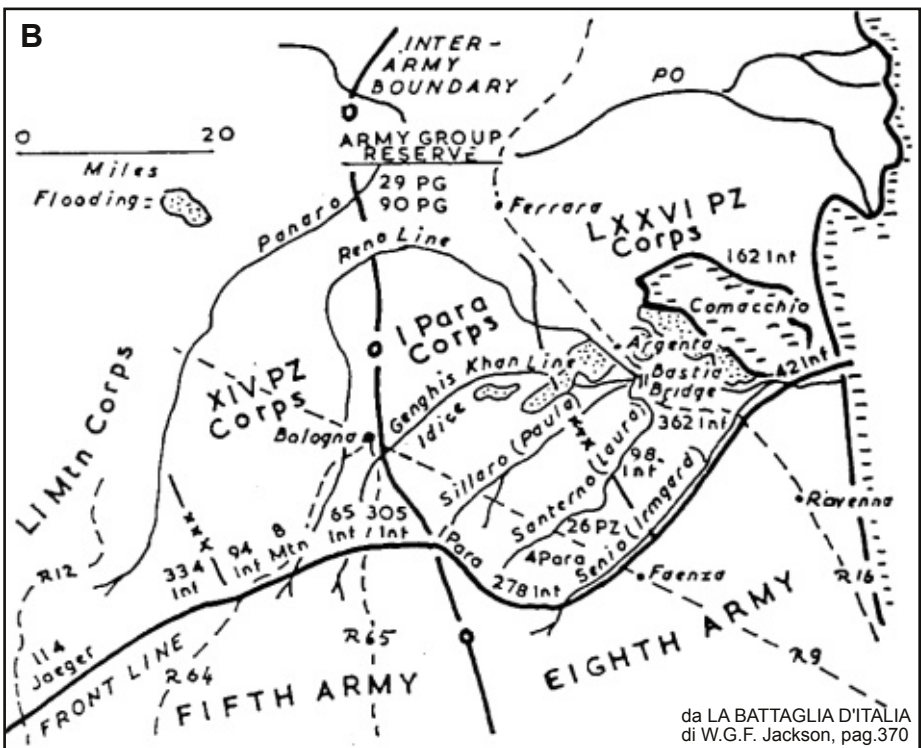
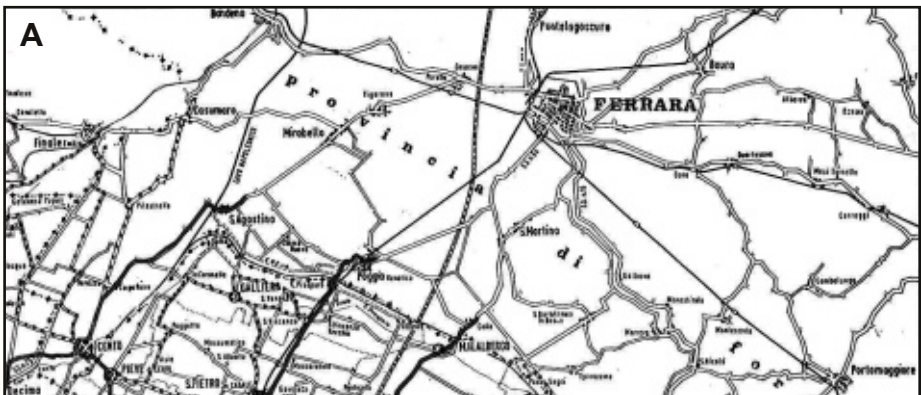
Herausgeber: Kameradenkreis der 334. ID.
i.A. Georg Obermeyer
ehem. Obergefr. 1.NA. 334

I TEDESCHI, SCONFITTI,

Con la collaborazione di Nicolò Girolimetto

La sconfitta di Heeresgruppe C, privo di aerei e debole negli organici e nella logistica, era inevitabile. Quando perde il controllo dei suoi Armees Korps, colpevoli non pochi Generali (ACTA n. 68), l'ultima auspicata graduale difesa sulle *voralpenstellung* del Medio-Alto Adige viene vanificata, il 22 aprile 1945, dal collasso della fascia protettiva a Nord di Bologna con grande quantità di colpiti o catturati dagli invasori. Quel giorno a Pilastrello di Cento (**doc. A**) si congiungono i britannici, vittoriosi dalle Valli Comacchio a Sud di Ferrara distruggendo gran parte della 10. Armee, con gli americani che in avanzata dal 21 aprile verso il Panaro (**doc. B**) raggiungeranno il Po a San Benedetto nella notte sul 23 aprile. A questi ultimi si arrendono, bersagliati dal cielo (ACTA n.39), oltre 30 mila tedeschi ed italiani che avevano combattuto a fianco di altri 40 mila rimasti sul campo di battaglia. Con il Comandante in fuga, il XIV PzKorps schierato sul fronte bolognese crolla e l'altra metà della 14. Armata operante in Garfagnana, il LI GebKorps, sfugge verso il Brennero all'accerchiamento americano-brasiliano soltanto in parte e senza valide armi. I resti della 10. Armee nel Bellunese dal 3 maggio si arrendono come i Reparti ripiegati nel Trevisano e nel Trentino e dal 23 maggio 1945 gli americani li avviano alla grande prigionia di Rimini. Come in ogni altro luogo di sconfitta, i Militari catturati in Italia, compreso quelli in Alto Adige, Tirolo, Slovenia e Stiria, **non avranno la qualifica di prigionieri di guerra** (1) ma di Disarmed Enemy Forces-DEF (Surrendered Enemy Personal-SEP, per i britannici). I perdenti in guerra, per prima volta nella Storia, saranno privi delle tutele previste dalle Convenzioni internazionali quasi come in URSS, anche se in alcuni campi italiani, Rimini su tutti, per merito dei sorveglianti e dei ristretti e almeno in Romagna della popolazione, il trattamento sarà migliore di quello attuato in Francia e nel resto d'Europa per quattro milioni di Militari tedeschi o assimilati.

(1) Protagonista di molti reclami, Comité International de la Croix Rouge di Ginevra si oppone a questa grave prevaricazione (**resa incondizionata**, la scusante). Poi rilascerà Attestati di prigionia militare (ACTA n. 48) e indicherà per i ristretti a Rimini, oppure nei collegati campi di raccolta di Chiaravalle e di Torrette di Ancona predisposti già dall'estate 1944, *Lieu d'internement au camp 370, Central Mediterranean Area*, parificando i catturati a conflitto ormai cessato (così dovrebbe essere, finché non si firma un Trattato di Pace) ai catturati durante la guerra. In Italia, i regi se addetti alla sorveglianza di imprigionati Militari o Civili hanno applicato normative di custodia criminale. In più i Distretti Militari sul Foglio Matricolare, o sullo Stato di Servizio per gli Ufficiali, hanno declassato a sbandati i Militari della RSI se in forza al settembre 1943 e non hanno convalidato il Servizio Militare di nuovi arruolati pur prestatosi da coscritti.



A fronteggiare il XV Army Group, americani (5.Army) e britannici (8.Army) con aerei a migliaia nel decisivo combattimento dell'aprile 1945, la 10. Armee (Tragott Herr) dispone in Romagna del I Corpo Paracadutisti - I FJK (Richard Heinrich), del LXXXVI Corpo corazzato - LXXXVI PzK (Gerhard Schwerin) e, con Reparti d'allarme e antisbarco sulla costa adriatica, del LXXIII Corpo d'Armata - LXXIII AK (Anton Dostler, già Comandante LXXV AK e l'1 dicembre 1945 fucilato ad Aversa, unico tra i Generali). Sul restante fronte di guerra, da Bologna al Mar Tirreno, la 14. Armee (Joachim Lemelsen) ha in organico il XIV Corpo Corazzato - XIV PzK (Fridolin Senger) e il LI Corpo da Montagna - LI GebK (Friedrich Hauck). La 10. Armata ha l'ultima sede operativa a Malcesine, la 14. Armata a Poggio Renatico e il Gruppo Eserciti C a Recoaro.

In prima linea dalle Valli di Comacchio a Bologna-fiume Idice vi sono (LXXVI PzK con Batterie Flak che hanno Compagnie Divisione ETNA, e, in retroguardia, il I Gruppo di Combattimento Divisione DECIMA) la 42.ID, la 362 ID, la 262. ID e la 98.ID, con la 162.ID in riserva, e (I FJK) la 26.PzD, la 4.FJD, la 278.ID (con il fedele Battaglione Forli) e la 1.FJD.

A Sud di Bologna vi sono (XIV PzK) la 305.ID, la 65.ID con Ardit Divisione ETNA, la 8.Geb.D e la 94.ID e tra Emilia e Toscana verso il Mar Ligure (LI GebK) la 334.ID, la 114.ID e la 232.ID con a lato il Gruppo Divisioni Fretter Pico (148.ID e Divisione ITALIA, Artiglieri Divisione MONTEROSA e 1. Compagnia Battaglione Mameli).

Tra il Po e Bologna-Ferrara, quale riserva delle due Armate, vi sono la 29.PzGren e la 90.PzGren, quasi dimezzata già da fine marzo 1945.

Senza superiore consenso, la prima importante Unità del Gruppo Eserciti C a chiedere improvvisa resa, scompaginandosi, è stato il LXXIV Panzer Korps. E' avvenuto il 25 aprile con un comunicato (**doc. C**) nel ferrarese, sulla Statale n.16 a Gaibana, presso il Po Morto di Primaro, di Gerhard Schwerin (**doc. D**), General der Panzertruppe dall'1 aprile 1945, in dissenso con il subentrante Karl Graffen che con lo Stato Maggiore e con i resti delle sue Divisioni ripiegherà su Abano. Il subito destituito Comandante si consegna (*) al 17/21. Lancieri della 26 Brigata Corazzata (6. AD / V Corps). Questi Carristi partendo il 21 aprile da Passo Segni di Baricella e superata con difficoltà la stretta di Argenta, creata dai tedeschi con allagamenti ai lati della Statale n.16, sullo slancio dell'offensiva verso S.Niccolò del V Corps e poi del XIII Corps britannici, avevano raggiunto le mura di Poggio Renatico con il decisivo aiuto di un Battaglione di Fucilieri. L'indomani saranno a Mirabello, a Finale Emilia e, oltre Bondeno, vicino al Po.

(*) la giustificazione è in un volantino per la Truppa (traduzione in italiano non letterale).

C Generali Comandanti di Divisione, Ufficiali, Sottufficiali e Soldati del 76.Panzerkorps !

Oggi 25 aprile 1945 il Generalleutnant (Graf-conte) von Schwerin, accompagnato dai suoi aiutanti Buss e Reimers si è arreso ad un Battaglione di ricognizione (27.Lancieri). Il Vostro Comandante intende precisare. Sono al corrente della situazione. Per le Forze tedesche in Italia non c'è speranza. Il mio Corpo si trova in pieno sbandamento. In queste circostanze non posso esercitare il comando. In piena consapevolezza di questa condizione, ho scelto l'unica via rimasta ad un soldato quando l'ultima battaglia è perduta. E' dovere di ogni Ufficiale e di ogni coraggioso Soldato prendere atto che ora diverrebbe un evidente crimine ogni ulteriore spargimento di sangue.



GENIALI A RIMINI PW 370

A subire prigionia militare da fine aprile 1945 sono stati 291 mila tedeschi e italiani, degli oltre 400 mila che avevano deposto le armi e che nell'area della 5. Army il 12 maggio erano 216.699 (ACTA n.64). Eccettuata Collecchio e Strambino, le raccolte più numerose furono nei campi di Ghedi e di Modena, quali terminali di provvisorie concentrazioni e di provenienze dal Nord Italia, dall'Austria e più tardi anche dall'Ungheria. I catturati nel settore di competenza americana soltanto in parte furono consegnati ai britannici per chiuderli nei recinti del **370 Camp Central Mediterranean Area** competente per le prigionie di guerra del settore adriatico. Tra essi, i 562 Militari anziani della innocua 155.FeldausbindungsD (Unità di istruzione), di stanza a Treviso e comandata da George Zwade. Gli altri scontarono prigionie in Toscana, nel Sud Italia e non pochi in Africa settentrionale. Responsabili della disciplina nel **370 Camp** di Rimini furono Karl Graffen (**doc. E**), ultimo Comandante del LXXVI Panzer Korps, che l'8 luglio si dimise (1) dopo uno scontro con i vincitori sullo **status DEF** o **SEP** degli sconfitti in Italia e da Fritz Polak (**doc. F**) che aveva guidato fino alla deposizione delle armi nel Bellunese i resti della Divisione ai suoi ordini, la valorosa 29.PzGren (ACTA n.68), con compiti di riserva del Gruppo Eserciti "C" e semidistrutta in Provincia di Ferrara, a Salletta di Copparo e a Zocca di Ro, nell'estremo compito di frenare sul Po la devastante invasione.



(1) Eroe della guerra contro l'URSS, dal 18 maggio 1945 viene isolato in prigionia a Taranto. Trasferito a Londra attende il 3 marzo 1948 insieme ad altri Generali per rientrare in Germania. Nato il 6 giugno 1893 a Ploen nello Schleswig-Holstein muore nello stesso Land a Groedersby (275 abitanti in un'insenatura del Mar Baltico, presso la Danimarca).

La sussistenza, spettante ai detentori secondo Convenzioni Internazionali, è misera come in ogni prigionia degli imperialisti. Con una **autogestione austera** improntata a regole militari anche nel cambio del Marco a 10 Lire, nei francobolli da campo partecipi di una filatelia collegata al Circolo di Rimini, nell'affollato lager romagnolo, senza baracche se non quelle di Cappelle fatte con rifiuti di legname (funzioni religiose in ogni recinto), l'internamento è senza infamie. In più ha il pregio di due memorabili iniziative: un incomparabile organo e una parvenza di Università.

A Lido di Savio i sopravvissuti della 90.PzGren possono onorare 7 mila Caduti del loro Ehrenfriedhof.

Non mancano disagi iniziali dovuti ad allestimenti di emergenza, ma nemmeno una molto opportuna ed accurata prevenzione del detentore contro malattie tifoidi, presenti nel territorio appena iniziata l'invasione: DDT anche con aerei o treni e bagni di mare ogni due giorni, per tutti. Il Comando di Bellaria-Igea Marina, nella Colonia Marina dei ferrovieri **Alessandro Mussolini**, ha due sentinelle che presentano armi cariche a salve. Il Centro di registrazione è a Riccione, con deposito a Viserba, la sussistenza è a Miramare insieme al panificio, l'Ospedale è a Cesenatico. Quelli dei recinti 11a (austriaci) e 6a (anziani ed addetti alla Sanità) sono i più liberi al pari del recinto femminile. I recinti n.4 e n.5 contegono i **recalcitrans** (anche CC.NN.). Decine di migliaia di ucraini e dei Paesi Baltici ricevono interessate attenzioni dell'URSS, ma soltanto 1300 accettano di rimpatriare. Vi soggiornano fino a 76 Generali. Unità di lavoro, obbligatorie per i più giovani, accettando malvolentieri il servizio e i relativi disagi, vengono dislocate nel Sud Italia per ripristinare distrutte vie di comunicazione. Le Ausiliarie SAF sono all'Albergo **San Marco** di Riccione. Nell'autunno 1946, in 3 recinti distinti, 250 Militari italiani ricevono visite ogni 30 giorni.



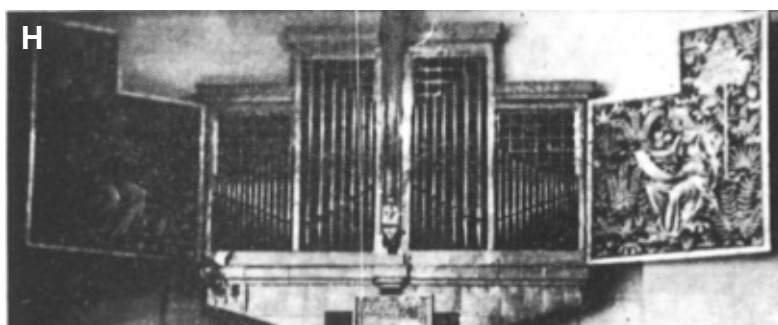
G *Simbolo del campo* è un organo stile tardomedievale (XVII Secolo). Un'imitazione ottenuta con rottami di guerra e di prigionia per iniziativa di Werner Renkevitz della 94.ID (I./IR 274), una Divisione lasciata senza ordini nel Bolognese, scompaginata a Salizzole e fino al 3 maggio in ripiegamento al Brennero. Nel recinto n.14a di Villamarina, con l'aiuto di appassionati e di 6 esperti fatti venire dalla Germania, l'areofonico strumento a metà settembre 1945 è pronto per l'inaugurazione, all'aperto, alla presenza del Vescovo di Rimini Luigi Santa, dell'Istituto Missioni Consolata, nominato da due mesi (17 luglio). Ogni Domenica l'organo suona per i prigionieri allietandone i canti. Il 26 febbraio 1946, nel ritorno da una visita al Papa a Roma, viene benedetto dal Cardinale di Berlino Konrad Preissing nella Deutschlandhalle di Miramare-aeroporto con 4 mila posti a sedere.

In un ambito di tolleranza (*), formale perché ogni connessione è subordinata dal detentore ad un neppur mascherato **lavaggio del cervello** dei prigionieri, per fortuna senza risultati, insieme ad ampie attività di lavoro viene concesso di stampare pubblicazioni tanto per i ristretti quanto per loro Famiglie (**) e di esercitarsi, con molta fantasia, a ravvivare la cultura dei più doti. Quest'ultima bella avventura, svolta nel recinto n.5a-Ufficiali, è l'**Università per prigionieri**. Con 60 docenti chiamati dalla Germania, con libri chiesti e pagati alle Università di Bologna e di Padova e con lo scopo di **rieducare** un migliaio di allievi, sotto la spinta di Erich Schwinge e di Kurt Wilhelm Kaestner già Cattedratici a Vienna e a Berlino inizia il 26 luglio 1945, ma non supera i tre mesi. Le materie di studio sono politiche, giuridiche ed economiche senza trascurare la filosofia e la teologia.

(*) I guardiani sulle torrette agli angoli dei recinti e all'esterno sono anche regi (Gruppo Combattimento **Mantova**), ma soprattutto polacchi. Non mancano le evasioni. Le identità di prigionieri a rischio di azioni giudiziarie e di disertori rivoltatisi alla Wehrmacht (se scoperti, passibili di immediata eliminazione fisica) vengono più che spesso alterate. Con questi nuovi documenti verrà facilitata l'emigrazione in Sud America.

(**) Dopo che insieme al necessario Bollettino ciclostilato (primo numero il 6 giugno) del Deutsches Hauptquartier Bellaria, che l'1 luglio scrive *vogliamo fare il possibile affinché il piccolo Lager Zeitung vi tenga ininterrottamente informati sui provvedimenti adottati in Patria dalle potenze occupanti, sulla ricostruzione delle città e dei paesi devastati e sul risveglio della vita culturale e ci sforzeremo anche di farvi prendere parte ai vari eventi di quest'epoca e di darvi una visione d'insieme sui più importanti avvenimenti militari e politici del mondo* vengono pubblicati un quotidiano e periodici religiosi (ACTA n. 68). **DIE BRUECKE** - Deutsche Lagerzeitung in Italien a 4 pagine (non esce il Lunedì) debutta per volontà di Karl Kerber il 18 ottobre 1945, stampato nella Deutsche Druckerei Miramare ed è oggi custodito insieme al **Saluto all'Italia** di Kurt Miethke nella Biblioteca di Via Gambalunga 27 a Rimini (**doc. G**). Il settimanale cattolico **CHRISTOPHORUS** esce il 9 dicembre 1945 e il bisettimanale evangelico **BEREITSCHAFT** il 18 febbraio 1946. La diffusione dei tre giornali di prigionia, che dura almeno all'aprile 1947, è sulle 10 mila copie.

L'organo dei prigionieri a trasmissione meccanica (**doc. H**), viene costruito con latta di bidoni, canestri e barattoli modellata per ottenere le canne (ogni fila di canne è un registro). Sono utilizzate cassette da munizioni per il somiere a vento (la **soma** sopporta il peso delle canne alle quali distribuisce l'aria a pressione dei mantici) e le altre parti in legno, comprese pedaliera e portelle di chiusura, figurate. Ognuno dei cinque manuali-tastiere richiede piallature, trapanature e collegamenti e i loro singoli tasti vengono scolpiti: non manca una scritta che ricorda il dramma della prigionia. Le valvole-ventilabro in legno rivestite di pelle sono alesate e i mantici incollati. Tutto è assemblato in modo proporzionato e funzionale. Le partiture musicali, con preferenza di motivi biblici, sono dipinte con estro e competenza artistica. Con 402 canne, 12 registri-voci e 38 tasti, l'arrangiato capolavoro, un organo di scuola tedesca con mostra di canne anche a nicchia, è idoneo per sinfonie di suoni in modo simile ad orchestre in miniatura.



Nel primo Natale del dopoguerra in una tiepida notte, Soldati e Ufficiali feriti nei sentimenti, privi della libertà e taluni anche di adeguato gusto musicale, si ingegnarono in concordi intonazioni con le quattro suggestive ottave del loro organo di guerra. La trovarono, a squarciagola, nel canto biblico **Kommet, ihr Hirten** (venite, voi pastori) *Nun soll es werden Friede auf Erden, den Menschen allen ein Wohlgefallen* (ora ci sarà pace sulla terra, una buona volontà a tutte le persone).

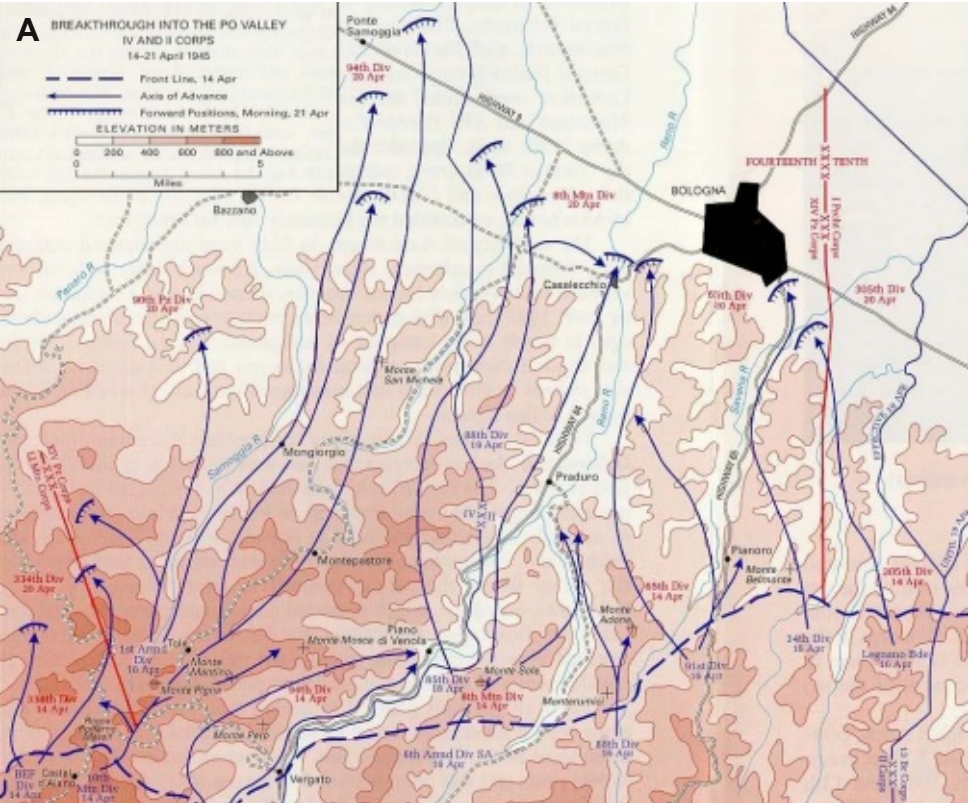
Nel 1947 dopo Pentecoste l'organo fu donato alla romanico-gotica Chiesa di Rimini dedicata al culto di San Giovanni Battista (**doc. I**), Via Cairoli 14, nota come Chiesa di Sant'Agostino ed allora Duomo della città, non discosta da Piazza Cavour dove si trovano il Palazzo Comunale, il Palazzo dell'Arengo e il Palazzo del Podestà.

Fino al 1964 il cosiddetto organo dei bidoni ad ogni Natale ha suonato per la pace nel mondo. Danneggiato da un incendio propagatosi dall'attigua falegnameria mai è stato riparato dalla Chiesa: ciò nel 1987 è stato accertato da un ex prigioniero a Rimini, Josef Fossinger di Merano, interprete della 334 ID ed autore del relativo libro di guerra. Nel 2005 durante lavori di restauro è apparso qualche resto dell'organo.



1945: LI GEBIRGS KORPS, 148. ID

A fine ottobre 1944 nelle residue difese della *gruene linie* sul tratto affidato alla 14.Armees avviene uno scambio di settore tra Corpi d'Armata: il LI GebK insedia il Comando ad Albinea e ha competenza sul settore più occidentale fino alla Versilia e al Mar Ligure, mentre il Comando del XIV PzK subentra a Vedrana di Budrio, spostandosi a Baricella, poi a Padulle di Sala Bolognese ed infine a Riolo di Castelfranco Emilia. E' di competenza di quest'ultimo l'intero tratto collinare a Sud di Bologna dove si deciderà la guerra in Italia. Alla fine di gennaio 1945 l'offensiva britannica dalla Romagna alle Valli Comacchio mette in crisi il LXXIII AK tanto da essere sostituito dal LXXVI PzK con al fianco, nella zona di Imola (Sillaro-Senio), il ripristinato FjK, forte di due Divisioni Paracadutisti. Il definitivo schieramento del XIV PzK, dalla zona del Samoggia a quella dell' Idice, è 94.ID, 8.GbD, 65.ID e 305.ID (Fig. A).



Valentin Feurstein (**doc. B**) e dal 2 marzo 1945 Friedrich-Wilhelm Hauck (**doc. C**) comandano il LI GebK (1) in un settore secondario per l'invasore che punta su Bologna, per essere subito sulla sponda destra del Po, indifendibile perchè piatta per 15 Km, e raggiungere le Alpi ai primi di maggio 1945. Le intenzioni sono di precedere la conquista sovietica di Berlino e fermare gli jugoslavi nel Nord Est italiano. Il LI GebK ha in organico, formanti Gruppo operativo e dall'1 aprile rinforzato con il Gren.R (mot.) 361 della 90 PzGren (una riserva del fronte bolognese), la 148.ID e la Divisione ITALIA (ACTA n.29) con Reparti della Divisione MONTEROSA. Completano il LI GebK la 232.ID, la 114.ID e al suo estremo Est, sui monti modenese tra i fiumi Panaro e Alto Reno, la 334 ID. A Nord di Marina di Pietrasanta (**doc. D**), a Foce del Cinquale (inizio dei 270 Km di *linea verde*, non utilizzata in Versilia dalla debole 42JD (Walter Jost) da metà settembre in ritirata) ad inizio febbraio 1945 è in precipitosa fuga il 370.Rgt (2) della US 92.ID (3). Questo è il secondo successo del LI GebK in terra toscana dopo quello, ormai famoso, del 26 dicembre 1944 con l'operazione *Wintergewitter* (ACTA n. 38).



- (1) L'austriaco Valentin Feurstein nasce a Bregenz il 18 gennaio 1885 e muore ad Innsbruck l'8 giugno 1970. Il 29 aprile 1945, dopo un suo tentativo di difendere Bregenz quale *città aperta* austriaca è catturato da Truppe francesi. Lo slovacco Friedrich-Wilhelm Hauck, nato a Breslavia l'1 ottobre 1897 e morto a Stoccarda il 15 aprile 1979, dopo essersi consegnato il 2 maggio 1945 agli americani fino al 19 giugno 1947 è prigioniero a Rimini. Nel 1948 ambedue vengono liberati in Gran Bretagna: Friedrich-Wilhelm Hauck il 7 febbraio e Valentin Feurstein il 28 agosto.
- (2) Il Reggimento, avviatosi il 5 febbraio 1945 alla conquista di Massa senza consueti appoggi aerei, dopo tre giorni viene accerchiato da Bersaglieri della Divisione ITALIA, in un contrattacco da Monte Altissimo.
- (3) La US 92.ID *Buffalo*, in Italia dall'agosto 1944 e sconfitta insieme ai brasiliani (Força Expedicionária Brasileira-FEB) il 28 dicembre 1944 in Garfagnana dalle Truppe italo-tedesche, diventa vittoriosa quando assorbe nel n. 370 tre disfatti Reggimenti (il n.365 il n.371 e l'aggiunto n.366) ed è rinforzata dai Reggimenti n. 442 (hawaiani-nisei) e n. 473 (unità controaeree). Il 10 aprile conquista Massa e l'11 Carrara. Raggiunge Sarzana il 23, La Spezia e i monti di San Terenzo di Fivizzano il 24. A Nord di Tenerano, a Viano, ha scontri con i Bersaglieri del Btg. *Mameli* (ACTA n. 20). Il 27 aprile 1945 entra a Genova.

Il 5 aprile 1945 (ACTA n.26 e n.28) l'offensiva americana inizia sul Fronte costiero di Pietrasanta (ACTA n. 26) e dal 16 aprile si sviluppa in quello della Garfagnana, da Fattone di Galliciano, e a Nord di Carrara verso Ceserano-Soliera. La ritirata delle Truppe italo-tedesche viene ordinata il 17 aprile dal Generalleutnant Otto Fretter Pico (**doc. E**), nato a Karlsruhe il 2 febbraio 1893, morto in Svizzera il 30 luglio 1966 e prigioniero fino al 7 luglio 1948, che comanda la 148.ID ed è responsabile anche del Gruppo Divisioni del LI GebK, sia quando a comporlo è la Divisione MONTEROSA con un Reparto della Divisione SAN MARCO sia quando è la Divisione ITALIA con residui Reparti della Divisione MONTEROSA. Tutti i Reparti italiani sono in continuità agli ordini di Mario Carloni (**doc. F**) che, come il Colonnello Armando De Felice al Piccolo San Bernardo, dal Col de la Seigne al Col di Rhêmes (ACTA n. 21, n.24, n.31 e n.32), ha in Garfagnana il comando di un settore di prima linea con rilevante presenza di Reparti tedeschi combattenti (ACTA n. 60).



L'avanzata nemica lungo la costa della Versilia e le alture di Massa fino a Monte Belvedere è contrastata dalla 148.ID che attorno alla città dispone anche di due Batterie di obici della RSI (ACTA n.28): una a Turano (105/17 mm) ed una più dietro a Madonna degli Uliveti (149/19 mm) con tre posti di vedetta proprio sulla prima linea del Cinquale. Gli Artiglieri (IX Gruppo Costiero) agli ordini di Luigi Pezzini ripiegano su La Spezia quando l'8 aprile la 92.ID occupa Capanne di Montignoso e, oltre le Alpi Apuane ed Arni di Stazzema, inizia a premere sul Battaglione Alpini *Intra* della Divisione MONTEROSA, da sempre di presidio su quei valichi e che in parte si arrenderà il 23 aprile a Licciana Nardi. Lì si era già arreso il II Battaglione del 2. Reggimento della Divisione ITALIA. Gli altri, sotto la guida dei propri Generali scavalcano l'Appennino ma sono accerchiati a Fornovo (furieri Alpini erano transitati prima del 27 aprile). Dopo Castelnuovo Garfagnana, il 20 aprile, e dopo Piazza al Serchio e la Foce di Carpinelli sulla strada n. 445, la Divisione ITALIA aveva lasciato il 22 aprile l'ultimo lembo della Provincia di Lucca. Dal 4 aprile era stata rinforzata dalla 1.Compagnia (Ilario Dani) del II Battaglione Bersaglieri Volontari *Mameli* che, dopo i combattimenti a Viano, si attesterà in retroguardia per proteggere il definitivo ripiegamento verso la pianura emiliana lungo la Statale n. 62 del Passo della Cisa.



E DIVISIONI MONTEROSA ED ITALIA



In Garfagnana, ansa del Serchio di Palleroso, nella stabilizzazione dei combattimenti per 5 mesi e con i pezzi 105/17 mm del Gruppo *Mantova* in seconda linea a Pieve Fosciana, il Gruppo *Bergamo* (Giuseppe Anzil) della Divisione MONTEROSA, da fine ottobre 1944 a metà marzo 1945 e di seguito il 1. Gruppo (Guido Rattalino) della Divisione ITALIA (1), hanno dato continuità alle postazioni di Artiglieria e relativi Osservatori, con posti di vedetta nella zona di San Pietro in Campo (**doc. G**). Qui il fiume Serchio passa alla sua media Valle e anche allora vi era transito di treni sull'unico binario di ferrovia. A Perpoli, frazione del Comune di Galliano a 650 m di altitudine, appena entro l'unica porta delle mura del Borgo e con libera vista a Sud, era l'Osservatorio principale della Batteria n.4 della Divisione MONTEROSA, utilizzato pure dalla Batteria n.5. Queste avevano 4 obici Skoda 75/13 sommessi e di preda bellica poco sotto Monte Tesa ed altri 4 a Pelleroso. Ad ovest, dall'altra parte del fiume, la Batteria n.6 comandata da Carlo Giacomelli (dal 1989 Componente della Consulta d'Onore dell'Istituto Storico) aveva in Comune di Fosciandora l'Osservatorio principale a Treppignana (**doc. H**) e quale ultima postazione i Piani di Riana. Nei vittoriosi combattimenti dal 26 al 28 dicembre 1944 (ACTA n. 38) l'Osservatorio farà il proprio dovere e lo compirà anche il 12 marzo 1945 quando gli Artiglieri apparterranno al 1. Gruppo della Divisione ITALIA (Camicia Nera per il 1. Reggimento, Grigioverde per tutti gli altri) e tra gli specialisti protetti da Bersaglieri con una M.G. 42 ed aiutati dai radiotelegrafisti che lanciavano i dati di tiro agli 8 pezzi di Piani di Riana delle Batterie n.1 e n.2 (tra l'altro faranno colpire uno Sherman) vi era, amante del cappello alpino (**doc. I**) come tutti in Batteria, il Sergente Giovanni Greppi (2) della Batteria n.1. Questa era ridotta da 250 a 100 Artiglieri per abbandoni/diserzioni nei 9 giorni a piedi per il trasferimento al fronte dei pezzi, con cavalli, iniziato il 12 dicembre 1944.



(1) Il 2. Gruppo Artiglieria (Arnaldo Volpari) rafforza i presidi in Valle Aulella e in Alta Garfagnana.

(2) Il fedele Giovanni Greppi, ottenuta il 20 marzo 1945 una licenza di 14 giorni più 9 di viaggio per essersi distinto in combattimento, non rientrò al Reparto anche perché sopravvenuto il ripiegamento finale. Nato il 6 giugno 1921 e Medico Odontoiatrico laureato a Pavia nel dopoguerra, dal 1998 in pensione a Gattinara, ha donato ricordi di guerra in RSI, incluso l'addestramento in Germania, alla Fondazione della RSI-Istituto Storico.

Lungo costa per tradizione tirrenica, ma per geografia ligure, fino all'estuario del fiume Magra, nelle Alpi Apuane e in Garfagnana sotto l'incalzare del nemico e con il terrore aereo che li disarticolava, i Reparti italo-tedeschi da metà aprile 1945 lasciano le postazioni difensive. Vengono formati due Gruppi da combattimento per proteggere lo scavalco dell'Appennino della Truppa con armi leggere e dei Servizi. Il Gruppo *Zelli-Jacobuzzi* ha il compito di difendere il nodo stradale di Soliera per Aulla-Pontremoli. Mentre il Gruppo *Ferrario*, con gli Artiglieri delle tre Batterie *Bergamo* poste in linea arretrata, deve aiutare la logistica della RSI a defluire verso la pianura padana a fianco della 232.ID sulla Statale n. 63-Cerreto. Però questa strada viene bloccata a monte della Via Emilia dalla US 34.ID. Anche gli Alpini del Battaglione *Intra* nell'impossibilità di avvicendare i tedeschi al Passo del Cerreto si ammassano come tutti gli altri all'imbocco della Statale n. 62-Cisa insieme alla 148 ID e al Regiment 361 della 90. Pz Gren.D, da inizio aprile giunto dall'Emilia in rinforzo sulla costa versiliese. Si aggiungono le forze italiane in ritirata da La Spezia: appartengono a Marina Repubblicana, GNR e BN. Dopo lo scavalco del Passo della Cisa con forti perdite conseguenti ai bombardamenti aerei, incessanti dall'ordine di ritirata del 22 aprile di ogni Reparto in attività antiamericana, il gruppo Divisioni *Fretter Pico* non riesce a raggiungere il Po come nelle intenzioni e si arrende ai brasiliani della US 5. Army, perché il nemico riesce a circondarlo nella sacca di Fornovo (**doc. L**). Tra questi accerchiati, Nuclei di Bersaglieri (**doc. M**) prima di arrendersi combattono per aprirsi impossibili varchi. Nella confusione resa molti Militari italiani riescono a disperdersi. I catturati sono trasferiti a Ponte Scodogna di Collecchio (**doc. N**) e assommano a 14.779. La grande maggioranza sono tedeschi che attendono nel campo di raccolta (**doc. O**) di essere tradotti a Ghedi per smistamenti di prigionia, anche africani. Gli italiani sono avviati a Coltano, dopo soste a Scandicci o a S. Rossore, e vi resteranno fino ad ottobre-novembre 1945 salvo prolungamenti di prigionia a Taranto o altrove.

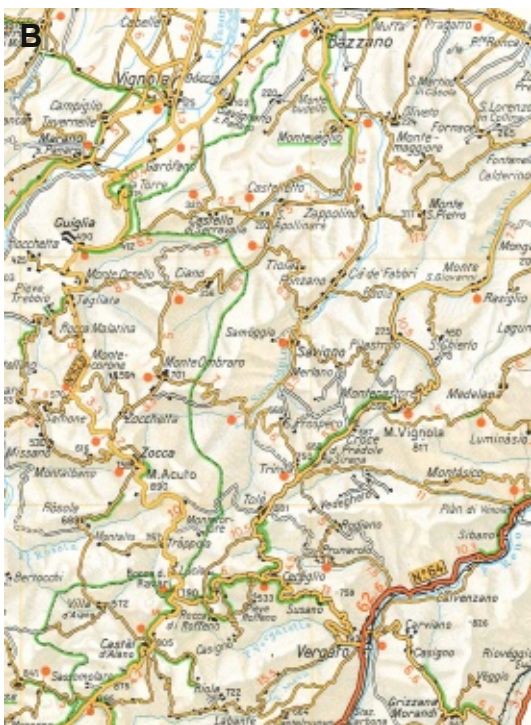


LA 334.ID SI SCIoglie PRESSO IL PO

La 334.ID, divenuta 334.Volksgrenadier Division dal 6 aprile 1945, per propria scelta depone le armi presso il Po. E' il crollo tedesco in Italia e, alla notizia, il Governo della RSI si sente in pericolo, senza difese (ben pagate). Quando, in prigionia a Roma-Cinecittà, il Generale (*) della 334.ID incontra il già Oberbefehlshaber Heinrich Vietinghoff, questi gli chiede il motivo di avergli comunicato, non vero, che l'Unità fosse accerchiata. La risposta: **non volevo Caduti**. Comandante sleale o Soldato scadente (Volksgrenadier)? Però soltanto parte dei tedeschi si è comportata così in Italia. *ACTA n. 15 e n. 76 hanno onorato per dovere e con soddisfazione la più italiana (500 CC.NN., molte provenienti dalla Compagnia della Morte di Arezzo) delle Unità tedesche, la 278. ID. Il Generalleutnant Harry Hoppe (doc. A) che la comandava, anche dopo la sconfitta ha protetto i suoi Soldati, tedeschi ed italiani, subendo poi umilianti prigionie britanniche, dall'8 maggio 1945 a Rimini e dal 4 ottobre 1946 al 12 maggio 1948 a Londra, in Galles del Sud e ad Essex.*

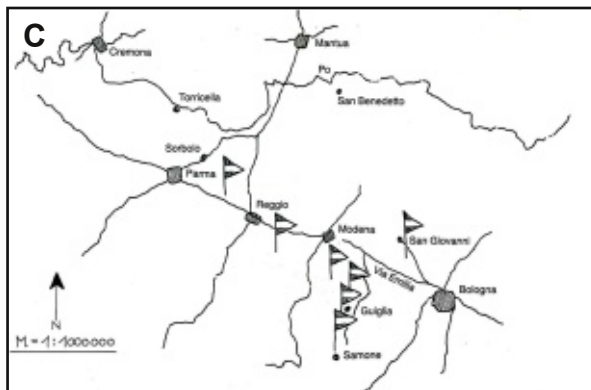


(*) **Otto Hellmuth Boehlke**, nasce a Lubahn presso Danzica nella Prussia occidentale il 7 febbraio 1893 e muore all'Ospedale di Monaco l'8 aprile 1956 per un incidente in un capanno di caccia a Bad Mergentheim dove si tengono i funerali dopo 4 giorni. Assume il comando della 334.ID (ricostituita in Francia il 3 giugno 1943 perché sconfitta e catturata in Tunisia l'originaria Divisione del 1942), il 2 febbraio 1944 dopo il trasferimento del 25 dicembre 1943 dalla Liguria in Abruzzo. Sul fronte di Chieti-Orsogna è alle dipendenze della 10. Armata comandata da Heinrich Vietinghoff. Con questa Armata, inquadrato nel LI GebK, dall'11 maggio al 6 giugno è sulla linea del fiume Liri presso Cassino, dal 20 al 31 giugno in Umbria sulle difese del Lago Trasimeno e fino al 30 settembre su quelle appenniniche. Dopo il 20 luglio 1944 non gradisce il nuovo saluto militare, ma dall'1 agosto 1944 è molto orgoglioso della promozione a Generalleutnant. Sempre al comando della 334.ID è sulla linea del fiume Santerno fino al 15 marzo 1945 finché seguendo il LI GebK passa alla 14. Armata e si pone a difesa della linea verde a Sud di Modena. Qui dal 14 aprile 1945 non riesce a far fronte all'offensiva americana. Dopo due giorni è un Generale immerso nella Riserva Ufficiali, ma non si allontana dalla Divisione il cui Regiment 756 è l'iniziale responsabile della disfatta tedesca a Bologna. Prigioniero dal 26 aprile è tradotto al primo luogo di raccolta dei Generali sconfitti, a Firenze-Arcetri, dove entro il 30 maggio incontra il suo superiore nell'Armata Liguria Rodolfo Graziani. Dopo un breve periodo a Roma è al Lazarett di Cesenatico del Campo di Rimini e da lì è chiamato, sotto scorta, dal vincitore Mark Clark, Comandante del XV Gruppo di Armate, a Verona per fare conoscenza. Il 19 giugno 1947 lascia Rimini per Farm Island Special Camp 11, a Bridgend nel Galles del Sud, e il 18 maggio 1948 è trasferito al Berechuch Hall Camp 186 di Colchester nell'Essex per il rimpatrio.



La 334.ID quando è assegnata al LI GebK e in prima linea a Montese, a Castel d'Aiano e a Rocca di Roffeno, dopo una sosta a San Giovanni in Persiceto pone il Comando a Samone, la frazione (270 abitanti) più meridionale del Comune di Guiglia, su un'altura (605 m) in destra del fiume Panaro e nota per la sua farina di castagne cotte in un metato. Dopo lo sfondamento del 14 aprile al Monte della Spe verso il torrente Rosola, affluente in Panaro, la Divisione dal 20 aprile indietreggia il Comando (doc. C) a Guiglia e di seguito a Vignola, Castelnuovo Rangone, Scandiano e Campegine finché, oltre Sorbolo, muove verso il Po. A Colorno lascia la strada per Mantova, ma a Torricella gli automezzi non riescono a traghettare. Il Comando al completo e 400 Militari si consegnano alla US 1.AD.

Ritardata dalle piogge, l'offensiva di primavera nel bolognese (doc. B) della ben armata 5. Army (forza 266 mila, meno di metà dei 632 mila britannici) inizia il 14 aprile 1945 e subito nugoli di aerei scaricano 800 tonnellate di bombe sulle retrovie tedesche e 1500 davanti al US IV Corps. Questo appoggiato da 2 mila pezzi di Artiglieria, procede tra la Statale n. 64 Porrettana e la Provinciale n. 623 Castel d'Aiano-Zocca. L'Infanterie Regiment 756 della 334.ID non resiste all'attacco della US 10.Mn e ciò consente un'urto laterale alla 94.ID posizionata con la 8.GebD ai lati della Porrettana e facilita l'intervento di sfondamento dei carri armati della US 1.AD, seguiti dai fanti della Divisione brasiliana. Queste due Unità, con la 334.ID che scompare dalla battaglia, affrontano a Castello di Serravalle la 90.Pz.Gren il 17 aprile giunta di rinforzo con carri Pz.IVG e IIIN e cingolati StuG.III ma travolta come le altre perché senza sostegno aereo, e consentono al US IV Corps da Tolé di entrare in Val Samoggia, di conquistare Ponzano e salire a Mongiorgio di Monte San Pietro. Appena padrona di alture con facili pendii, il 20 aprile la 10.Mn irrompe in pianura a Moffa e può tagliare la Via Emilia a Ponte Samoggia. Nel frattempo, il US II Corps avanza verso Pianoro-Bologna lungo la Statale n. 65 Futa con la 91.ID, ma meno della 34.ID lungo lo Zena (ACTA n.16), mentre la 85.ID, di riserva, con la 88.ID e la SA AD, sfruttando l'iniziale successo, lungo il Reno raggiungono Casalecchio e seguono il fiume verso Cento con l'intento di passare il Panaro, affluente del Po, a Bomporto e a Finale. La conquista di Bologna è condivisa il mattino del 21 aprile 1945 con i Polacchi della 8.Army, ma l'indomani gli onori saranno soltanto per la US 34.ID.



Nel 1945 la Palazzina di Belvedere (doc. D) al centro della Fortezza medicea di S.Maria in S.Giorgio, in Firenze Oltrarno, a Poggio imperiale ai piedi della collina di Arcetri (osservatorio di Galileo Galilei) e all'inizio del Giardino di Boboli (parte opposta di Palazzo Pitti) è la prima prigionia di Generali italiani e tedeschi sconfitti. Il forte era collegato a Palazzo Vecchio con il corridoio vasariano passante all'interno del ponte Vecchio, l'unico non distrutto il 4 agosto 1944. Il detenitore, per incarico della US 5.Army, è il britannico Special Operations Executive (John Mc Caffery). Con la scorta del Generale brasiliano Zenobio da Costa il Generale Mario Carloni, proveniente da Fornovo Taro e con una sosta al PWE 334. di Scandicci, il 29 aprile è tra i primi ad inaugurare quella detenzione militare. Accompagnato dai Generali Ruggero Bonomi e Rosario Sorrentino, il Maresciallo Rodolfo Graziani dopo essere partito da Villafranca di Verona e con a bordo Generali tedeschi su un bimotore americano atterrato a Peretola, vi giunge il 30. Poi il 10 maggio è tradotto a Roma-Cinecittà il 10 maggio e da lì il 12 giugno, in aereo da Ciampino, al POW 211 di Algeri, mentre i due accompagnatori, consegnati al PWE 334. di Scandicci, il 13 maggio partono dall'aeroporto di Pisa e arrivano al POW 326. di Aversa-Carinara, che nel 1944 aveva avuto in transito 1200 italiani catturati a Nettunia.

La parte della 334.ID che non depone le armi nel parmense, a Torricella, a gruppi ripiega verso Cremona e Brescia e per vie ad oriente del Lago di Garda raggiunge Trento e poi Terlano dove i ripiegati sono 932. A metà maggio autocarri americani, con tappe a Ghedi, Leno e Modena per raccogliere altri catturati della Divisione, li trasportano a Pistoia dove trovano quanti si erano arresi il 26 aprile. Nell'aeroporto mai ultimato di Pistoia di Via Ciliegiale, presso Pontelungo sul fiume Ombrone, senza tende e sotto insistenti scrosci di pioggia oltre a patire più che altrove la fame, i superstiti della 334.ID attendono l'avvio ai luoghi di prigionia di lunga durata. Non essendo stati subito consegnati ai britannici, il primo campo di organizzata prigionia è in Provincia di Pisa a Sud dell'Arno con gestione fino ad ottobre 1945 della US 92.ID. Altre prigionie saranno ad Aversa, Taranto e perfino nel deserto dell'Egitto dove nell'autunno 1944 arriverà Josef Fossinger, l'autore del libro sulla Storia della Divisione. Su terreni, già tenuta reale, una volta paludosi e da tempo abbandonati dall'Opera Nazionale Combattenti, non lontano dai resti del Centro radiotelegrafico, era già pronto il PWE Camp Coltano con almeno quattro recinti per 8 mila prigionieri, ma grandi la metà di quelli di Rimini. Il settore dei Militari della 334.ID sarà il n.9 del recinto n. 336 riservato ai tedeschi e dove avranno fino al 1947, distaccata a Pisa, una propria lavanderia (doc E) e tra questi addetti Georg Obermeyer, l'incaricato dalla loro Associazione Reduci dell'edizione del libro sulla 334.ID.



POI "CESSATE IL FUOCO", PER TUTTI

In Italia l'Heeresgruppe C si trasforma in Oberbefehlshaber SuedWest-H.G. C (Albert Kesselring e, 10 marzo-28 aprile 1945, Heinrich Vietinghoff) il 21 novembre 1943 dopo trasferimento in Francia il 6 novembre dell'Heeresgruppe B agli ordini di Erwin Rommel. Quest'ultimo, insediato dopo il 25 luglio 1943 a Lazise sul Garda e competente nel Nord Italia da metà Toscana-Marche, dal 9 settembre spoglia l'Italia inviando in Germania enormità di beni insieme a decine di migliaia di Militari e Civili. L'H.G. C, con ultime sedi a Recoaro e Bolzano, *quando firma la Resa di Caserta* ha in forza l'Armata del Tirolo, l'Armata Liguria, la 10. e la 14. Armata. Il 21 marzo 1945 aveva ceduto il XCVII AK della Venezia Giulia con 3 mila Militari RSI (ACTA n. 70) all'Heeresgruppe E (Alexander Loehr), che si arrende il 9 maggio 1945 in Stiria, oggi Slovenia, a Topolsica presso Velenje.

Comandante del fronte Ovest (Francia) e dal 28 aprile 1945 anche del Sud Ovest (Italia), Albert Kesselring nella notte sul 3 maggio ordina da Innsbruck il cessate il fuoco in Italia. E' nell'*Enklave di Rimini* dal 17 gennaio 1947 e dal 10 febbraio è presente al processo di Venezia, con prigionia a Mestre, dove il 6 maggio viene condannato a morte (dal 29 giugno all'ergastolo e dal 1948 a 21 anni). Traugott Herr, Comandante 10. Armee ed ultima sede a Cortina d'Ampezzo, viene catturato a Molveno e prima di essere trasferito in Gran Bretagna (liberato il 16 maggio 1948) resta a Rimini fino al 19 giugno 1947. Joachim Lemelsen, Comandante 14. Armee con ultima sede a Fai della Paganella, ma ripiegato a Bolzano e catturato il 6 maggio in Austria, da Rimini va a testimoniare al processo Kesselring e subito dopo è tradotto, sempre da Rimini assieme ad Heinrich Vietinghoff (lunga carcerazione a Bolzano), al Camp 209 di Afragola dove incontrano Fridolin Senger, proveniente dal Camp 326 di Aversa. Il 2 marzo 1947 i tre sono condotti all'agricola *gabbia* di Londra-Kensington e, dopo interrogatori di rito, al Camp 11 nel Galles del Sud (tutti liberati entro l'estate 1948).



L' avanzata angloamericana attorno a Bologna e in pianura padana è facilitata dalle scarse difese in Appennino e sotto il delta del Po delle Armate tedesche, mancanti di appoggio aereo, in gravi ristrettezze di carburante e da tempo di Complementi. Pochi i carri armati e le Divisioni di riserva. Il Comandante della Kriegsmarine Werner Loewisch, con sede a Levico e poi al Lago di Carezza, non ha Navi operative. Tra i Comandanti in Capo soltanto Maximilian Pohl (1), con agli ordini una Luftwaffe-Italia da mesi priva di aerei, ha un minimo di munizioni per cannoni 88 mm e mitragliere 37 o 20 mm e mitragliatrici 13,2 mm. Il 3 maggio ambedue facilitano la resa, ottenendo decorosa prigionia americana. Le tre Divisioni del US IV Corps meno impegnate nel raggiungere la Via Emilia tra Bologna e Modena, la 85.ID, la 88.ID e la 6.Sudafricana corazzata procedono oltre Casalecchio di Reno in gara con quelle del US II Corps (**doc. F**) per congiungersi con la 8.Army e per tentare di distruggere la 10. e la 14. Armata. Sulla Statale n.62 per Verona. La 10. Mn punta al Po che il 22 aprile raggiunge a S. Benedetto Po e si porta con celerità sul Lago di Garda oltre Malcesine. I brasiliani affiancati dalla 34.ID dilagano a monte e a valle della Via Emilia in direzione di Piacenza, e i carri della 1.AD puntano senza ostacoli alle grandi città di Milano e di Torino per occupare la Valle d'Aosta. La 88.ID entra a Verona, per prima, all'alba del 26 aprile e il 28 a Vicenza insieme alla 85.ID. Poi, d'interestandosi della conquista di Trento, attraverso la Val di Fiemme arriva a Vipiteno in tempo per fermare il 4 maggio la 7.Army proveniente dalla Francia via Brennero. Le altre Divisioni nemiche occupano il Trentino e il Veneto e affidano ai neozelandesi il compito di bloccare il 2 maggio, a Trieste, l'invasione slava.

(1) General der Flieger dall'1 febbraio 1942 e dal 6 settembre 1944 alla guida, insieme alla Flak dalla quale proviene, della Luftwaffe con sede a Lazise e infine a Molveno e che ha soltanto aerei da caccia con piloti italiani. La Flak ha quasi sempre avuto una sola Divisione, la 25. (Walter Hoppel, dal 12 febbraio 1945 Oskar Vorbrugg), con ultima sede a Brescia. Il Comando della 25.D opera dal 29 marzo 1945 nelle Armate combattenti con il 5., il 105. e il 137. Regiment, mentre due Brigate sono nelle retrovie: la III Brigade (Alfred Kuprian), sede a Cremona, ha il 39. e il 131. Regiment e la XXII Brigade (Max Miller), sede a Casalecchio di Reno, ha il 57., il 78., il 135. e il 149. Regiment. Tra gli italiani in ritirata (ACTA n. 29) sono in maggioranza gli Artiglieri ETNA. Appartengono alla componente controaerea della Divisione della GNR, organica alla Flak di prima linea e di retrovia e composta di 5 Battaglioni ed alcune Compagnie autonome. Altro Reparto numeroso è il I Gruppo di Combattimento della Divisione DECIMA in forza al LXXVII PzK della 10. Armata. Di questa fa parte, inquadrato nella 278.ID e che ripiega in Alto Veneto, anche il Battaglione d'Assalto Forlì (ACTA n.15 e n. 68).

La 65. ID, schierata da M.Adone a M.Belmonte-Valle del torrente Zena per impedire, riuscendoci, alla US 91.ID (la migliore della 5. Army) di conquistare Bologna, accoglie il 28 febbraio 1945 nel Gren Rgt 145 la Cp.Arditi della Divisione ETNA, ostile al compito assegnatole di servire ai pezzi della Flak. Quando il Reggimento è posto a presidio della Statale n.65 tra Livergnano e Pianoro, le CC.NN. contrastano il 17 aprile gli americani a Zula. Gli Arditi della GNR, dopo ripiegamento Bologna, l'1 maggio si sciolgono ad Urugo d'Oglio.



Costituita nel 1942, la 65.ID dal 28 dicembre 1943 è comandata dal Generalleutnant Helmut Pfeifer (**doc. G**). Viene potenziata a Genova nel gennaio 1944 aggiungendo il 147 Gren.Rgt. agli originari 145. e 146 Regiment. La Divisione con Comando a Canosa Sannita dal 14 ottobre, sotto il LXXVI PzK (10. Armata), dopo la difesa del fiume Trigno combatte la Battaglia del Sangro (24-30 novembre) ma deve ritirarsi fino ad Orsogna (Lanciano cade il 3 dicembre) ed insieme alla 90.PzGren partecipa all'importante Battaglia presso Ortona (4 - 24 dicembre). Rientra in combattimento il 28 gennaio 1944 con il I FjK per la Battaglia di Nettunia fino al 16 giugno. Dal 31 agosto è sulla *linea verde* inquadrata nel XIV PzK, salvo un intervallo in ottobre con il I FjK. Dopo la ritirata del 20 aprile dai colli bolognesi, un aereo uccide il Comandante a Finale Emilia il 22 aprile. La Divisione a Sermite supera il Po, per fortuna con basso livello d'acqua, a gruppi che si dividono dopo Cerea con obiettivo, molto difficile, il Trentino. Il 29 aprile i 600 del Gruppo-Schmidt ancora ben armati raggiungono Bassano del Grappa, passando sul Ponte degli Alpini, e si rifugiano a Belluno insieme al Gruppo-Heimendahl. Qui, dopo la resa, gli Ufficiali sono tradotti a Treviso per interrogatori. Poi la prigionia in Italia. Il Gruppo-Roht che riesce ad avvicinarsi al Brennero il 4 maggio viene catturato dalla 7.Army ed inizia la prigionia ad Innsbruck.

La 90.PzGren, costituita in Sardegna in sostituzione della gloriosa Africa Division zbV, distrutta in Tunisia quale 90. Leichte D, attraversò Corsica ed Elba e dall'ottobre 1943 fu in ricostituzione a Pisa sotto l'Heeresgruppe B con comando a Lazise. Dopo aver combattuto ad Orsogna, per sei mesi sulle linee di Cassino, presso il Monte Amiata, a Rimini e sull'Appennino bolognese, ostacolò la definitiva offensiva quale Unità di riserva dell'Heeresgruppe C, sia in Garfagnana e sia a Nord di Bologna e fronteggiò l'invasore dal Po fino oltre Malcesine.

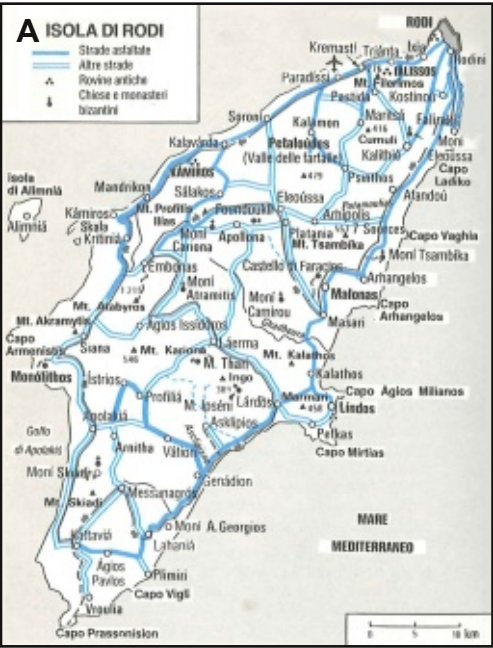
Insieme a questa Divisione, fino al 20 dicembre 1943 al comando di Carl Hans Lungershausen, dalla Sardegna rientrarono al loro Deposito di Pistoia, anche combattendo, i Paracadutisti del 12.Battaglione della Divisione *Nembo* guidati dal Maggiore Mario Rizzatti (ACTA n. 23) Comandante del Reggimento *Folgore* durante la Battaglia di Nettunia (Caduto a Castel di Decima il 4 giugno 1944). Preceduto anche da Ernst Guenter Baade fino al 9 dicembre 1944, e per pochi giorni da Gerhard Schwerin, l'ultimo Comandante della 90. Panzer Grenadier, promosso Generalmajor il 25 marzo 1945, è stato Heinrich Behr (**doc. H**). Era nato il 26 giugno 1902 in Lettonia a Roennen di Talsi (Curlandia settentrionale), venne liberato dall'ultima prigionia del Camp 186 in Gran Bretagna il 29 agosto 1947 ed è morto il 14 agosto 1983 a Bonn. Nel 1945 la Divisione era formata da due Reggimenti con potenti semoventi cingolati: il Regiment (mot.) 361 aggregato al Gruppo Divisioni Fretter Pico, arresosi presso Fornovo il 28 aprile 1945 e passato in prigionia a Coltano e in seguito a Taranto e il Regiment 200 (mot.) forza trainante di tutte le altre componenti della Divisione, la *riserva* impiegata sul fronte bolognese, disfattata dagli aerei e catturata dalla US 10.Mn, dopo scontri di retroguardia, sulla sponda orientale del Lago di Garda per poi essere consegnata a Rimini, con il proprio Generale, ad una lunga prigionia britannica.



L'ISOLA DI RODI E I DISPERSI

La **vergogna** della *Resa di Cassibile* è responsabile anche dei quasi tredicimila italiani Dispersi nel Mar Egeo. Oltre la metà e molti uccisi da torpediniere, sommergibili od aerei britannici appartenevano alle Forze Armate di stanza a Rodi.

A Rodi (**doc. A**) il 9 settembre 1943 (ACTA n.22) con presenze di oltre 37 mila Militari italiani (tedeschi 5 volte meno), al II Gr. del 24.Rgt Art. (l'Artiglieria dell'isola è agli ordini di Alberto Sequi) con postazioni sulla litoranea orientale a Passo Zampica (**) si affianca la 1.Cp. del 331.Rgt Ftr (Enzo Manno): sono Reparti distaccati a Rodi dalla Div. BRENNERO (Aldo Princivale, poi Comandante Div. SAN MARCO). Due Ufficiali inferiori prendono l'iniziativa di opporsi, con obici 105/28 mm e mitragliera 20 mm che distruggono tre autoblindo (7 Caduti), al transito verso Rodi della SturmD RHODOS. Questa con Comando a Fondocli e compiti di presidio degli aeroporti, all'inizio non reagisce. Non hanno incertezze di schieramento i 3 mila dell'Aeronautica (Alberto Briganti) e, compresa la Milizia Portuaria, le 300 CC.NN. della 201.Legione Conte Verde poi Egea (Enzo Celebrano) con sede nell'agricola Platania a Sud di Campochiaro (nell'interno, a 20 Km da Rodi). Agli ordini del Contrammiraglio Carlo Daviso e con la III Flottiglia MAS, la Marina in gran parte si sbanda. Perduto il controllo dei tre aeroporti (Maritza, Gadurrà e Cattavia-Paleocastro), la Divisione REGINA (Michele Scaroina) dipendente dall'Herresgruppe E e di presidio a Rodi con il Comando a Campochiaro (il Comandante militare dell'isola Arnaldo Forgero è a Monte Profitis, sede periferica nel versante occidentale) non prende posizione anche se non contrasta la richiesta del Governatore dell'intervento britannico, che mai avverrà, con 200 paracadutisti nell'attesa di uno sbarco il 15 settembre a Rodi-porto, promesso da tre emissari paracadutati a tarda sera del 9. L'11 settembre la Divisione REGINA concorda il disarmo chiesto da HG E (ACTA n.45) e i tedeschi assumono il controllo dell'isola. I Caduti italiani sono 152 (i tedeschi, 91), compresi i colpiti da incursioni aeree britanniche che dopo l'8 settembre 1943 sono continue, giorno e notte. Esautorato il 18 settembre il Governatore, Ulrich Kleeman (SturmD RHODOS) è il nuovo Comandante di **Rodi italiana**, fino al 20 settembre 1944. Per carenza di viveri diviene urgente il trasferimento in Grecia di almeno 10 mila italiani che negano obbedienza al Governatore f.f. Iginio Ugo Faralli.



Dopo l'allontanamento in aereo di Ufficiali di alto Grado compreso il Comandante dell'isola, il 22 settembre 1943 dal porto di Rodi con la scorta della Torpedoboote Ausland-TA10 (**doc. B**) di 610 tonn, del 1935, partono il piroscafo *Steam Ship-SS Dithmarschen* (**doc. C**) di 1171 tonn, del 1904, e la motonave *Donizetti* (**doc. D**) di 2428 tonn, del 1928. Questa è stracarica di già Militari "prigionieri sulla parola" che in Grecia, avranno giorni di franchigia prima dell'internamento in Germania, arruolandosi anche quali Lavoratori. I trasferiti in Germania e in gran parte Internati Militari Italiani-IMI saranno 16 mila. Tra le migliaia di rimpatriati, un aderente alla RSI doppiogiochista, **un provocatore di Passo Zampica**, che deserterà in Italia ottenendo tali meriti da diventare Generale di Corpo d'Armata.



Nella notte sul 23 settembre 1943, in navigazione verso il Canale di Scarpanto a Sud Ovest dell'Isola di Rodi sulla rotta per Atene, la formazione è attaccata da aerei e da naviglio britannico in agguato. Nave *Donizetti*, silurata da un sommergibile che poi fugge, scompare con il suo carico umano prima di Capo Prassonissi-Prasonision. Affonda pure, per bombe di aereo e cannonate, Nave *Dithmarschen* con attrezzature militari e merci. La piccola *T 10*, più volte colpita, si incaglia su questa estrema punta meridionale dell'isola di Rodi. Il suo radar va fuori uso e dei novantadue Militari di equipaggio, tre sono i Caduti italiani, in forza al Comando Marina di Rodi: il 2° Capo Cannoniere **Vincenzo Restagno** e i Marinai **Carlo Cosso** e **Roberto Dalmasso**.



Il silenzio radar complica i soccorsi da Rodi. D'intesa con il locale Comando Kriegsmarine, effettua l'operazione di ricerca da Lindos fino alla postazione costiera *Mocenigo* di Prassonissi (tre cannoni 120/45 mm e un obice 76/17), dove sbarcano anche Caduti e feriti del TA10, il Capitano di Fregata Adriano Arcangioli già del Comando Marina di Rodi e del Reparto intervento in mare. Dei 51 tedeschi e ausiliari dell'equipaggio del SS *Dithmarschen* (armatore Mittelmeer), 6 i Dispersi (gli altri nel frattempo avevano raggiunto Creta).

Nella concitazione della prima partenza per la Grecia, con assenza della Croce Rossa Internazionale, non erano stati compilati elenchi e quindi non sono rintracciabili i nomi degli imbarcati. Non sanno nulla dei Dispersi dei due trasporti i sopravvissuti della TA10, comandati dall'Oberleutnant am See Jobst Hahn-dorff. La Torpediniere era la *La Pomone* francese preda di guerra italiana (FR42), lunga 76 e larga 8 metri, velocità 34 nodi, armata di mitragliere controaeree (2 da 37 mm, 1 quadrupla da 20 mm e 10 da 20 mm) e di 2 pezzi da 100/45 mm e che subisce non poche altre perdite perché gli aerei britannici continuano a bombardarla. Rimorchiata nel porto di Rodi, viene ritenuta inutilizzabile. Con mine è autoaffondata dopo 4 giorni, il 27 settembre 1943.

Quel 23 settembre i Dispersi in mare della *Gaetano Donizetti* (1) sono 1576 Militari, stipati nelle cabine e nei gavoni della nave dove i posti erano 700, e 220 italiani e tedeschi di equipaggio e scorta. Per alcune statistiche i Caduti italiani sono 1584.

A fondo pagina ne elenchiamo 18, contenuti nell' **ALBO CADUTI E DISPERSI DELLA RSI**.

Considerati Dispersi in Egeo per mancanza di documentazione, questi 1576 sono spietata impronta della prima grande strage di Soldati inermi attuata senza salvataggi, su segnalazione e con meditato agguato imperialista, dalla piratesca marineria della *perfidia albione*, da secoli così definita.

(1) La Motonave *Gaetano Donizetti* della Adria SA e costruita a Fiume, lunga 85 e larga 12 metri, era idonea a carico di passeggeri e di merci e per tal motivo venne definita nave di linea, cioè *postale* (oggi traghetto). Assorbita dalla Tirrenia Navigazione, all'entrata in guerra dell'Italia, nel 1940, fece parte delle navi, scelte su 56 requisite, passate alla Regia Marina. Detto *postale* il 16 ottobre 1940 fu adibito al trasporto di Truppe ed armamenti nel Mar Egeo. La *Resa di Cassibile* lo colse nelle acque dell'isola greca di Creta, per altri Candia, occupata da italotedeschi. Inquadrato nel Marinerguppenkommando Sued (Kurt Fricke), il 19 settembre imbarcò per Rodi rinforzi tedeschi.

Arban Mario , 15 maggio 1920 Fiume	Krizman Giuseppe , 16 settembre 1912 Monrupino	Polacco Imperio , 16 marzo 1918 Acquapendente
Codeghini Celso , 4 settembre 1911 Podenzano	Krizman Milan , 30 giugno 1919 Trieste	Rinaldi Romolo , 30 luglio 1922 Assisi
Comi Daniele , 19 agosto 1923 Gorizia	Lonati Giuseppe , 19 ottobre 1922 Mazzano	Rocchetti Mario , 21 aprile 1922 Ussita
De Cillis Francesco , 26 ottobre 1921 Bisceglie	Nioli Adamo , 9 novembre 1922 Curtatone	Vaselli Amato , 13 maggio 1911 Rapolano
Di Lieto Aniello , 22 febbraio 1923 Tramonti	Panzetti Attilio , 9 luglio 1923 Camisano	Vogric Luigi , 13 novembre 1923 Gorizia
Di Stefano Luigi , 22 ottobre 1917 Città Sant'Angelo	Pedrazzoli Venerino , 15 dicembre 1916 Ariano Polesine	Zoso Renato Mario , 25 agosto 1920 Sandrigo

IN MARE ATTORNO ALLA GRECIA

Da tutti dimenticati, i Militari italiani Dispersi in mare dopo l'8 settembre 1943, in conseguenza di siluri o bombe angloamericane o di naufragio di navi in percorsi a rischio per sfuggire ad insidie del nemico, sono **Caduti ad onorem** della Repubblica Sociale Italiana.

Preceduta da trasferimenti verso il continente anche con chiatte, motozattere e pescherecci, l'11 febbraio 1944 c'è un importante sfollamento da Rodi di Militari in disarmo. Il mercantile scelto è il *Diesel Ship-DS Oria*, già SS, di 2127 tonn con 10 nodi di velocità, lungo 87 e largo 13 metri, costruito nel 1920 a Sunderland nel North Humberland inglese per l'armatore norvegese Fearnley & Eger. Requisito dai francesi di Henri Petain e catturato a Marsiglia dai tedeschi, tramite l'armatore originario a Genova a fine 1942 il *DS Oria* è assegnato alla Mittelmeerreederei-Hamburg per trasporti in Egeo. La nave aveva avuto per prima base Kristiania (**doc. E**), che fino al 1925 è stato il nome della capitale norvegese, oggi Oslo. L'ultimo Comandante è Bjarne Rasmussen, sopravvissuto all'affondamento con il Direttore di Macchina Ole Eikrem e 3 Marinai, tutti norvegesi, oltre a 5 tedeschi, a 1 greco e a 49 italiani.



Il mercantile *DS Oria* (**doc. F**), carico anche di ricambi d'automezzi, lascia il porto di Rodi poco dopo le 17,30 in rassicurante situazione di vento forza 5 e con 4.049 italiani, 90 Militari di scorta e 22 di equipaggio. Prima dell'alba del 12 febbraio 1944 a meno di 50 miglia dalla destinazione Pireo (**doc. G**), il grande porto di Atene, il vento era già salito a forza 10. Sottoposto ad una crescente burrasca lo scafo di fabbricazione, che di notte urta in più punti i bassi fondali dell'isola Patroclu, non regge il mare e si spacca. La poppa sprofonda e il resto della nave con l'albero anteriore resta fuori d'acqua, nel corridoio di mare tra detta isola e il territorio continentale greco. Prima del naufragio *DS Oria* stava doppiando a Nord l'isola Patroclu nell'intento di navigare sotto costa dell'Attica (chissà perché non al largo dell'isola, a Sud Ovest) per entrare nell'ampio rassicurante Golfo di Saronikos che agli italiani è noto come Golfo di Egina (**doc. H**) dal nome dall'isola, la nemica di Atene nelle guerre persiane, del filosofo Platone e della prima moneta nel mondo. Una scialuppa con sei naufraghi si frantuma sulla spiaggia di Charakas (**doc. I**) ad Ovest di Legrena, una estesa città costiera, all'estremo meridionale dell'Attica, preferita da molti vacanzieri ateniesi e meta archeologica non soltanto europea dove ancor oggi si ammirano il Tempio di Poseidone e i resti di quello di Athena. Tra quelle protese nel Mare Egeo che culminano ad Est nella molto nota estremità di Capo Sunio, la costa di Legrena ha la sua punta di fronte all'isola Patroclu.



I soccorsi, ritardati dal maltempo, operano dal 13 febbraio. I nomi dei circa 4 mila italiani Dispersi di questo naufragio del *DS Oria* sono noti perchè la Croce Rossa Internazionale aveva compilato l'elenco degli ammassati a bordo. Di essi, scelti a campione, indichiamo 3 Ufficiali dell'Esercito e 9 Sottufficiali delle tre Forze Armate, Marina, Aeronautica ed Esercito, aggiungendo 38 Militari di Truppa. In totale 50 *Caduti ad onorem*, già inseriti nell'ALBO CADUTI E DISPERSI DELLA RSI.



La Bandiera dei 4 mila DISPERSI

De Marchi Ilario, 14 gennaio 1914 a Mendatica - Tenente Esercito
 Bauzone Carlo, 16 novembre 1920 a Chivasso - Sottotenente Esercito
 Durgante Augusto, 13 marzo 1919 a Minerbe - Sottotenente Esercito
 Arcidiacono Rosario, 25 ottobre 1911 a Riposto - Secondo Capo Marina
 De Marinis Francesco, 14 marzo 1916 a Bari - Sergente Maggiore Aeronautica
 Togni Federico, 13 febbraio 1914 a Bergamo - Sergente Maggiore Esercito
 Andreini Alberto, 11 luglio 1917 a Rho - Sergente Esercito
 Gasparini Tullio, 28 gennaio 1917 a Padova - Sergente Esercito
 Iamele Ferdinando, 8 dicembre 1919 a Troia - Sergente Esercito
 Mosca Giuseppe, 21 giugno 1920 ad Andria - Sergente Marina
 Riberti Mario, 30 luglio 1917 ad Ostellato - Sergente Esercito
 Silvestri Giovanni, 25 settembre 1920 a Bonefro - Sergente Aeronautica

Andreozzi Francesco, 16.10.1922 Roma
 Antonini Luigi Eutillio, 11.7.1917 Rho
 Barbagin Marcello, 7.7.1915 Ponso
 Battaglia Leonardo, 14.12.1920 Pollina
 Beretta Giuseppe, 5.8.1914 Bagnatica
 Beglini Giovanni, 24.11.1923 Formia
 Bigliotta Giuseppe, 4.12.1920 Pollin
 Cardia Ennio, 12.7.1923 Iglesias
 Carpentieri Antonio, 6.8.1920 Scicli
 Ciccotosto Vincenzi, 7.1.19 Vasto
 Ciulli Lido, 17.12.1921 Campi Bisenzio
 Colella Antonio, 26.9.1914 Calimera
 D'Ambrosio Rocco, 5.9.1923 Sora
 D'Urso Mario, 20.1.1920 Formia
 Della Spina Antonio, 28.2.1922 Melfi
 Diciolla Donato, 1.1.1918 Noicattaro
 Di Teo Domenico, 21.1.1915 Andria
 Donati Giovanni, 15.3.1920 Faenza
 Donati Mario, 8.12.1923 Faenza
 Gaiola Marco, 11.11.1923 Montecchio Maggiore
 Inama Fabio, 28.10.1910 Sarnonico
 Lauri Altiero, 5.10.1920 Colle d'Arquata
 Leprini Teodoro, 7.7.1920 Città della Pi
 Marsella Donato, 21.2.1920 Castrignano De'Greci
 Maruccia Antonio, 8.12.1919 Corsi
 Messi Lorenzo, 11.11.1922 Seriate
 Missiroli Adelmo, 4.4.1917 Faenza
 Nioi Adamo, 9.11.1922 Curtatone
 Quinto Francesco, 14.11.1913 Pisticci
 Rinaldi Mario, 12.5.1921 S.Agata Feltria
 Ronca Guido, 11.8.1908 Putigliano
 Rossi Antonio, 11.6.1919 Montegranaro
 Sala Giovan Battista, 5.1.1923 Milano
 Salafia Giuseppe, 5.6.1918 Catania
 Simone Nicolò, 28.4.1921 Sant'Arcangelo
 Tenti Cesare, 21.5.1913 Venegono
 Vezzali Franco, 11.9.1923 Reggio Emilia
 Zollo Tommaso, 22.9.1922 Summonte

AEROTRASPORTI A.N.R. CON

In onore del Sergente pilota **Rinaldo Porta**, nato e morto a Monza (15 febbraio 1922 - 6 maggio 2012), già motorista in Africa Settentrionale e in Sicilia nella 608. Squadriglia del 44. Stormo del Servizio Aerei Speciali-SAS, riassumiamo i ragguagli militari, integrandoli, contenuti nella sua BREVE STORIA DEL I GRUPPO TRASPORTI **FELICE TERRACCIANO**, nominato dai tedeschi in combattimento (1) *Gruppe 10 (it.)*. E' un ricordo di guerra 1943-1945, in prevalenza sul fronte russo, apparso sul n. 6 - 2009 della Rivista romana AERONAUTICA (2).

L'Aeronautica militare italiana è stata tra le prime a dare importanza alla Specialità Trasporti, attrezzandola al massimo grado. In RSI la Rivista ALI nell'ultimo numero pubblicato (Pio Tambornino), il 27 aprile 1945 (n.57), ha scritto: ... *cospicui contingenti di armati vennero trasportati dalla Specialità dalla frontiera della Tunisia a quelle della Marmarica... nei collegamenti con l'Africa Orientale Italiana. In quella occasione gli aerei che partivano quasi ogni giorno da Roma per raggiungere la capitale dell'Impero, dopo una breve sosta in Cirenaica per il necessario rifornimento prima del secondo balzo di 3 mila Km, furono definiti marsupiali perché capaci di trasportare nel loro ventre un intero aeroplano da caccia... furono ancora gli aerei da trasporto che permisero un così pronto e generoso intervento di trasferire negli aeroporti tunisini i contingenti di truppe che ci assicurarono il possesso delle basi di Tunisi e Biserta. Non avrebbe potuto compiere miglior servizio una flotta di mezzi navali.*

Proprio queste imprese avevano convinto la Luftwaffe (3) ad utilizzare, con il Tricolore repubblicano sulla carlinga, i SM.81 ed SM 82 di due organici Gruppi ANR poi **Transportefliegergruppe (it.) 10 e 110**, il cui Personale a servizio compiuto rimpatria per concludere la guerra con Piloti, Specialisti e Avieri raggruppati in Battaglioni Anti Paracadutisti. Questi Reparti hanno l'incarico di dare supporto alla difesa controaerea ad Orio al Serio e a Ghedi ma con l'anomalia di mantenere l'Ordine Pubblico, almeno a Bergamo. Qui, con strade deserte dal 25 aprile 1945, soltanto nel pomeriggio del 26 si presentano a Palazzo Suardi, in Piazza Vecchia, per prendere in consegna la Prefettura tre civili con al braccio sinistro la scritta CLN su una fascia bianca, ai quali sono consegnati detti pubblici Uffici, arredati ma con nessuna presenza, con reciproci saluti da 12 Avieri armati di mitra, in uniforme e Gladio alle mostrine, che a sera tutti rincasano per reintrodursi nella vita civile.



(1) Dei quattro dell'Aeronautica Nazionale Repubblicana-ANR, sono stati due i Gruppi Aerotrasporti-A.T. addestrati e messi in condizione, con trimotori attrezzati (talvolta Ju.52) e personale ad alta perizia combattente, di essere impiegati nei combattimenti contro l'Unione Repubbliche Socialiste Sovietiche-URSS. Hanno potuto rifornire in Finlandia e ad est della regione baltica aerei da caccia e da bombardamento o reparti carristi e controcarro tedeschi, ma anche trasportare truppe di rinforzo con evacuazione di feriti dalle prime linee di guerra nordorientali in ritirata. Con nome Transportefliegergruppe (it.) e in forza al XIV Flieger Korps (6.Lufflotte), composto di 5 Gruppi Trasporti, il **Gruppe (it.) 10** agli ordini di Egidio Pellizzari (**doc. A**) ha iniziato l'attività in Germania l'1 febbraio 1944 e l'ha continuata sul fronte orientale per oltre sei. Il **Gruppe (it.) 110**, intitolato al **Maresciallo Mario Trabucchi** e agli ordini di Alfredo Zanardi, con inizio attività 30 giugno 1944, a seguito degli intensi bombardamenti aerei, ovunque, e dell'abbandono delle terre baltiche da parte dei tedeschi è stato operativo soltanto per alcune settimane, con rifornimenti alla base del Gruppo 10.

(2) E' il mensile dell'Associazione Arma Aeronautica diretto da Gianbortolo Parisi.

(3) La 2.Lufflotte Italien dopo la *Resa di Cassibile* si era affidata ad aviotrasportatori italotedeschi che con improvvisazione e molti incidenti avevano operato in guerra o recuperato aerei e piloti. Il Sondertransportgruppe ZbV *Bronkow* (Erich Graver) con 14 quadrimotori P.108 incorporati a Foligno e il rinforzo di 4 trimotori J.52 e SM.82, decollando dalla slovacca Breslavia, aveva portato in salvo dalla Crimea 8 mila tedeschi dalla sacca di Sebastopoli, prima della perdita del 10 maggio 1944. Il gruppo autonomo dell'Aeroporto di Gorizia che dal 12 maggio 1944 sarà Gruppo Trasporto Velivoli-GTV (Antonio De Camillis, poi Pietro Zigiotti) aveva già consegnato alla Luftwaffe centinaia di aerei. Costituito per urgenti recuperi dal Capitano Filippo Greco, il Reparto Aereo Collegamento-RAC (Bernardo Quattrocchi, Arrigo Masoero) con base a Bresso dal dicembre 1943 aveva con agito sul materiale di volo e sul personale disperso. In più con l'aereo dello stesso Filippo Greco a Lione l'8 giugno 1944, assediata da *maquis*, aveva imbarcato in Francia i due equipaggi aerosiluranti che il 5 giugno non avevano raggiunto Gibilterra e e che dalla neutrale Spagna erano stati allontanati.



MISSIONI AL FRONTE RUSSO

Il I Gruppo Aerotrasporti intitolato a *Felice Terracciano*, Capitano pilota di Pomigliano d'Arco caduto in missione di bombardamento in Sicilia (193.Sq. decollata con SM.79 da Ciampino il 13 luglio 1943) e proposto per M.d.O., è formato all'aeroporto di Orio al Serio il 20 novembre 1943. L'ultimo trasferimento di un aviotrasporto RSI fuori confine da Bautzen a Praga e da Praga a Zeltweg avviene il 13 agosto 1944 (ACTA n. 4, Libretto di Alfredo Sitti) e la fine di attività da parte del XIV FliegerKorps è fissata al 15 agosto 1944 con la demolizione dei SM.81(*) compresa la 3. Squadriglia a Graz-Zeltweg in Stiria. Gli Aerotrasporti ANR dipendevano dall'Ispettorato Trasporti (Pietro Morino, già alla guida del SAS) con il comando a Bergamo, nel Palazzo Suardi dove aveva gli Uffici il Capo Provincia e quindi in modo diretto dallo Stato Maggiore dell'ANR che dopo Roma dal novembre 1943 ha sede a Bellagio e dal settembre 1944 a Milano. L'Ispettorato Trasporti aveva in forza 152 Ufficiali 598 Sottufficiali e 845 Militari di Truppa e a disposizione l'aeroporto di Orio al Serio per l'attività addestrativa.

Scelti da attenta selezione, 530 componenti il Gruppo *Terracciano* il 20 gennaio 1944 sono trasferiti in treno a Goslar in Bassa Sassonia (**doc. B**), zona mineraria dell'Harz. Parte del Personale di volo di ogni specialità, in maggioranza di trasporto e di bombardamento, proveniva dal Centro Raccolta piloti di Firenze. *Tartarughe pazienti*, l'emblema del Gruppo. In Germania ricevono in consegna trimotori SM. 81 (**doc. C**) li radunati dal 1943 in accordo con OberKommandoLuftwaffe-OKL dal GTV della RSI, ma in pessime condizioni. Occorrono due mesi per renderli efficienti.

Il Gruppo insieme ad esaltanti operazioni di prima linea, rilevanti spostamenti e vitali rifornimenti, interviene a soccorso di piloti e di combattenti tedeschi in difficoltà nel tratto Nordorientale del fronte dove il nemico è all'offensiva dal Mar Artico finlandese alla capitale della Russia Bianca. Quando i sovietici il 3 luglio 1944 tornano in possesso di Minsk e iniziano a spingere verso Memel-Klaipeda e la Prussia, i tedeschi cominciano a demotivarsi. Per gli italiani c'è la certezza che la propria base sta per essere invasa ed è indispensabile, con un ripiegamento, evitare disastrose conseguenze.

Trasferitosi in Sassonia-Alta Lusazia il Gruppo attenderà nuovi impieghi, che però saranno di corto raggio. A Goerlitz, via Ventspils, Koenigsberg-Kaliningrad, Danzica-Gdansk e Stettino-Sczecin, superando le difficoltà con l'aiuto dei tedeschi giungono anche il treno e la colonna di automezzi con il Personale di terra e i materiali pesanti del Gruppo partiti da Jelgava la notte sul 27 luglio e dalla Stazione di Riga il 29. Così nella vicina base di Bautzen dopo due settimane cessa la precarietà con arrangiamenti in fienili o presso civili. Nella BREVE STORIA è scritto *alle frau piacque quando partimmo anche perché alcuni di noi si erano accasati bene*.

In questo periodo estivo-autunnale non mancano Messe al Campo con il Tricolore, a fianco dell'improvvisato Altare, officiate dal Cappellano Giovanni Ruggeri della Missione Militare a Berlino (**doc. D**). Le infinite bombe britanniche riservate a Dresda colpiscono anche Bautzen e il Gruppo perde il 4 agosto 1944 l'Aspirante Napoleone Bovi e sempre per bombe di aerei il 27 giugno aveva perduto il Sergente Mario Alberti, lì in missione dal Baltico.

A fine di ottobre 1944, con un treno merci, avviene il rimpatrio a Bergamo.

Gli SM.81 della 1. Squadriglia l'8 aprile 1944 sono a Sialuai, in Lituania, ed entro il mese il Gruppo (32 trimotori, ma 1 sarà fermo per rottura di ala) è in quell'aeroporto. Sialuai è la base operativa e Jelgava in Lettonia la logistica. In Estonia, a Narva, è una base avanzata. Nicolò Falco (1.), Silvio Brighenti (3.) ed Enrico Pierotti (2.) comandano (**doc. E**) le tre Squadriglie. Li avvieranno Bruno Viotto, Mario Lazzarini e Mario Brighenti.

Il compito principale è di assistere i caccia e i bombardieri tedeschi e i feriti. In Finlandia, a Vyborg sul Mar Baltico e anche in Lapponia, vengono riforniti Ju.87 Stukas con voli a vista a bassa quota (100 m) per evitare l'individuazione da parte degli aerei nemici. In Bielorussia l'Aiutante Maggiore del Gruppo Riccardo Andreoni trae in salvo il 20 luglio presso Sebec gli addetti alla demolizione della base avanzata di Idrizza dei cacciabombardieri FW 190 circondati dall'offensiva sovietica. Occupate il 12 luglio 1944 Wilnius e il 26 Narva, lo stesso 26 il nemico sta per tagliare la strada tra Sialuai (i tedeschi incendiano il campo) e Jelgava. Senza ordini del OKL il Comando del Gruppo dispone la partenza dei trimotori da Jelgava, con scalo a Riga-Spilve per rifornirsi di carburante, ad eccezione di 8 aerei a serbatoi pieni. Il 27 luglio a Koenigsberg si uniscono a quello sanitario 27 SM. 81 e a 2 ritardatari, per guasto alle manette e per attendere un ferito in Ospedale a Riga, mentre un trimotore (quello di Rinaldo Porta), per errore ma con a bordo i montatori, dopo un atterraggio di fortuna a 25 Km dalla destinazione raggiunge il campo di raccolta di Bautzen. Qui in Sassonia non erano attesi gli SM. 81 di Sialuai, perché messisi in salvo di propria iniziativa, lasciando che il resto del Gruppo, i 2/3 del Personale (quello di terra) affrontasse l'urgenza di un allontanamento dai sovietici con autocarri e in treno senza difese. Però le operazioni di sgombero a Jelgava sono protette da un cameratesco intervento del JGr 301 FW190 (Fritz Aufhammer) contro i carri sovietici. Purtroppo i resti della 3.PzArmee (Georg-Hans Reinhard), ammettendo la disfatta contro orde preponderanti potenziate dagli americani, erano già rassegnati a vendicative barbarie e anche l'OKL aveva purtroppo abbandonato il Gruppo *Terracciano* alla stessa fine.

(*) è un trimotore monoplano ad ala bassa con fusoliera in tubi d'acciaio rivestita in legno e tela, con 2 piloti e altri 4 di servizio
- ogni motore Alfa Romeo ha 680 CV di potenza al decollo
- la velocità è di 340 Km/h a 4 mila metri di altezza
- la velocità minima è a 100 metri di altezza
- dal 1935 è un bombardiere e un aviotrasportatore in AOI, in Spagna e nella 2.G.M. con denominazione *Pipistrello*
- in RSI opera sul fronte di guerra sovietico con 36 esemplari per trasporti Luftwaffe

I Caduti italiani nel Baltico assommano a 29 (**doc. F**).

Sono 2 i Caduti (Girolamo Bagnasco e Armando Piccolo) per attacco aereo a 50 Km da Riga, a Tukums il 29 luglio 1944, nel rientro verso la Germania in autocarro. Sono 12 i Caduti sotto i bombardamenti a Jelgava e a Riga dal 27 al 29 luglio. Sono 15 i Caduti nella base logistica di Jelgava (per i tedeschi Mitau), mentre si appronta la colonna per il rientro, quando viene respinto da tedeschi ed italiani dell'aeroporto, con il determinante aiuto di caccia FW 190, un assalto di carri armati sovietici appoggiati da artiglieria.

Della 2. Squadriglia faceva parte il Tenente Roberto Salvi Caduto dopo rimpatrio, insieme all'Aviere Mauro Bitelli il 13 aprile 1945 a Monte di Nese (ACTA n. 32), duante combattimenti contro Volksdeutsche mongoli disertori,

F

Albertis Mario, Sergente	Gugliandolo Nicola, Aviere
Bagnasco, Girolamo, Aviere s.	Luca Giuseppe, Aviere s.
Bartoli Livio, Aviere	Maconi Alberto, 1. Aviere
Bigoni Rino, Aviere s.	Mastini Angelo, Aviere
Cagnolini Albini, Aviere s.	Niccolai Renato, Aviere s.
Calosi Giovanni, Aviere s.	Pacchiarotti Palmiro, Aviere s.
Cascone Giuseppe, Aviere s.	Piantini Renato, 1. Aviere
Cataldo Carmine, Sergente	Piccolo Armando, Aviere s.
Ciampi Mario, Aviere	Pizzato Nino, 1. Aviere
De Bandi Aldo, Aviere	Puntelli Aldo, 1. Aviere
Di Leo Giovanni, Aviere s.	Ragni Ignazio, Aviere s.
Gherardi Luigi, Aviere	Renzi Domenico, Aviere s.
Gramola Mario, Aviere s.	Scanavino Giulio, Aviere s.
Guerrucci Nicola, Aviere s.	Socin Bruno, Aviere
	Tonelli Ivano, Aviere s.

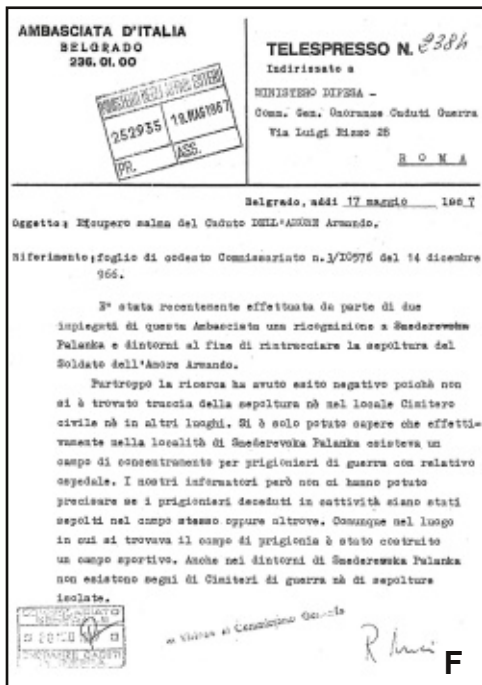
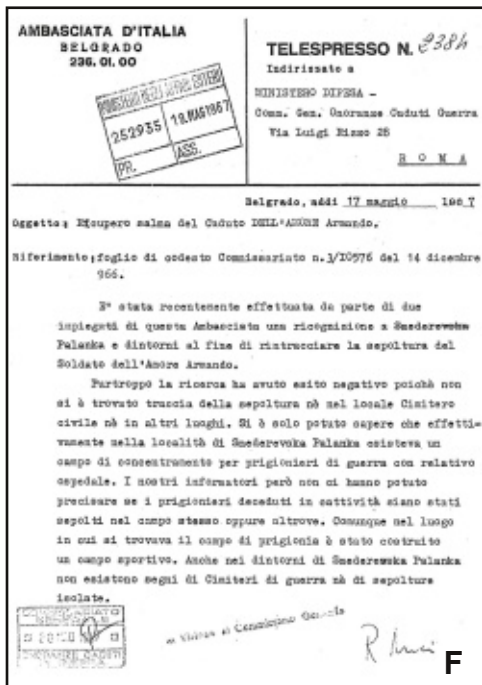
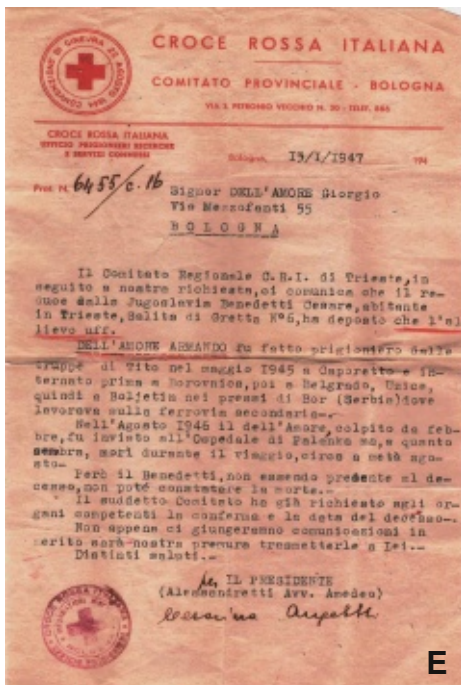
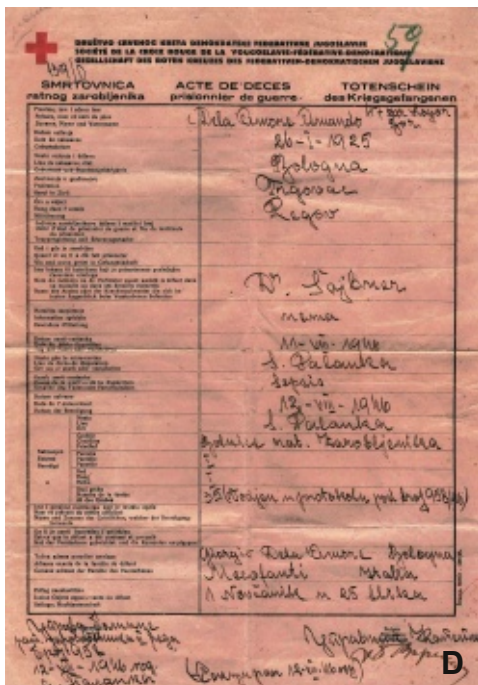


UN BERSAGLIERE E BARBARIE SLAVE

Germano Gilli di Pieve di Cento, impareggiabile cultore della Memoria degli assassinati del 1945 da mercenarie orde comuniste nella pianura da Bologna a Ferrara e al quale va un riconoscente cameratesco grazie, ha donato nel 2012 alla Fondazione RSI-Istituto Storico l'incartamento di guerra e di prigionia avuto in via indiretta dalla Famiglia del Combattente dell'Onore Armando Dell'Amore. Insieme a devota solidarietà, i genitori Giorgio e Maria e la sorella Liliana del Disperso bolognese meritano gratitudine per aver conservato documenti unici e di alto valore umano. E' sulla scorta delle lettere autografe dell'intrepido Sergente Bersagliere e di inerenti attestati di Enti rappresentativi delle vicissitudini di valorosi Combattenti di prima linea in difesa della Patria tradita, che ACTA può riassumere l'odissea militare del giovane Volontario in RSI, fino all'ultimo pieno di affetto per i suoi Cari ed amante di mai abbandonati libri di studio nella fiducia di riprendere i Corsi Universitari di Chimica Industriale.

Armando Dell'Amore, nato a Bologna il 27 gennaio 1925, ottenuta la Maturità scientifica, il 28 dicembre 1943 viene immatricolato dall'Università di Bologna alla Facoltà di Chimica Industriale. Il 20 ottobre 1943 si era arruolato nella Scuola Allievi Ufficiali MVSN (già Scuola A.U. di Fanteria) nella caserma *Giuseppe Garibaldi* di Ravenna con Alberto ed Arrigo Tieghi, nati a Copparo (Alberto muore in prigionia a Borovnica presso Lubiana l'11 gennaio 1946, dopo lavoro coatto a Postumia e a Fiume, e il fratello Arrigo è un Caduto in combattimento a Piedimelze di S. Lucia d'Isonzo, il 17 dicembre 1944). Il 12 gennaio 1944 i tre Commilitoni ottengono il trasferimento da Ravenna a Verona. Da CC.NN. Allievi Ufficiali GNR divengono Complementi della 4. Compagnia del Battaglione *Volontari Bersaglieri Benito Mussolini* (doc. A), dislocato sul fronte dell'Alta Venezia Giulia e combattente contro gli slavi.

Il Bersagliere A.U. Armando Dell'Amore il 23 dicembre 1944, in prima linea, è promosso Sergente con anzianità 1 luglio e riceve un soldo mensile di 2.150 Lire, comprese le indennità. Il 4 giugno 1945 scrive alla Famiglia, a Bologna. Dà la notizia che dal 30 aprile, insieme ad Alberto Tieghi la cui Famiglia è a Soresina, è prigioniero della IV Armata jugoslava a Postumia e che dall'1 giugno compie ogni tipo di lavoro nel locale Ospedale Militare. Lì riceverà visita della madre, Maria Cenci, il 31 dicembre 1945 con l'autorizzazione A.M.G. n.14443 - Ufficio Regionale Venezia di Udine (doc. B): un privilegio imposto agli slavi che, per ritorsione, gli causerà barbare punizioni con lo spregio della scomparsa della salma. Il 15 gennaio 1946, dopo trasferimento a quello di Borovnica presso Lubiana, inizia a peregrinare in campi di prigionia per lavori ferroviari (doc. C) che lo porteranno prima a Sarajevo e poi in Serbia, a Petrovac na Mlavi. Qui, secondo la Croce Rossa jugoslava (doc. D) e quella italiana (doc. E) contrae setticemia che ne determina la morte nell'Ospedale di Smederevska-Palanka l'11 agosto 1946. L'indicata tomba di sepoltura n.35 dell'indomani 12 agosto mai è stata rintracciata (doc. F). Risulta un Caduto in prigionia senza tomba.



GUERRA PROLETARIA

Il pittore, poeta e scrittore critico, nato a Rignano sull'Arno 7 aprile 1879 e morto a Forte dei Marmi 19 agosto 1964, **Ardengo Soffici** (Fig. a lato) ha una infanzia felice a Bombone dove il padre è fattore ed è sepolto a Poggio a Caiano, Comune dal 1962 (allora frazione di Camignano) che ha eretto nelle Scuderie Medicee il *Museo Soffici*. A Firenze, mentre lavora in uno Studio Legale, frequenta l'Accademia di Belle Arti e la Scuola del Nudo. Nel 1900 va per la prima volta a Parigi e fa il vignettista oltre a disegnare paesaggi. Dal 1903 scrive nella Rivista LEONARDO di Giovanni Papini con il quale nel 1908 dirige LA VOCE e nel 1913 fonda la futurista LACERBA, dove pubblica poesie sul *Giornale di Bordo*. Dal 1907 vivrà (nella via che oggi porta il suo nome) nella casa materna di Poggio a Caiano. E' Volontario nella I.G.M. e nel 1919 sposa la friulana Maria Sdrigotti che gli dona tre figlie. Il 21 aprile 1925 firma il *Manifesto degli intellettuali* (tra molti altri, aderiscono Barzini, D'Annunzio, Ducati, Gentile, Malaparte, Marinetti, Ojetti, Pirandello, Spirito, Ungaretti). Collabora con IL POPOLO D'ITALIA, IL NUOVO PAESE e CORRIERE ITALIANO. In RSI scrive sul CORRIERE DELLA SERA e dal 25 maggio 1944 è direttore di NUOVA ANTOLOGIA. Dopo essere stato ospite del carcere fiorentino delle Murate viene internato a Terni-Collescipoli con Barna Occhini (ACTA n.76). Nel 1946 è assolto dalle accuse di *collaborazionismo*. Per le Edizioni ERRE nel 1944 ha scritto GUERRA PROLETARIA di 12 pagine, che riproduciamo (sotto).



Per circa venti anni ho sofferto (cercando di segnalarle e denunciarle) delle tante deviazioni e storture che si commettevano da gerarchi piccoli e grandi dietro le spalle di Mussolini, così tradendo la dottrina e l'essenza del Fascismo. Per circa venti anni ho deplorato in cuor mio (ed anche apertamente, ma sempre invano) la mancanza, in seno al regime, e per opera di quelli stessi gerarchi e gerarchini, come dei dirigenti della pubblica stampa, di quella libertà di parola e di critica che a tante malefatte avrebbe, per il fatto stesso di esistere, facilmente ovviato e messo in tempo riparo.

Così stando la cosa, io sono dunque più di qualsiasi altro in grado di comprendere come gran parte d'italiani della classe media e popolare abbiano potuto concepire del Fascismo un'idea sfavorevole, diffidare e magari auspicarne la fine; così come mi è agevole capire la diffidenza e l'avversione per lo stesso regime da parte dei cosiddetti intellettuali, la cui funzione sarebbe di esprimere le loro idee, di portare il loro contributo alla trattazione della cosa pubblica, e che invece si trovavano a dover notare e disapprovare tali errori senza dir nulla.

Vero è che, riguardo a costoro, l'occasione offerta loro dal bestiale e idiota tradimento operato il 25 luglio e perfezionato l'8 settembre non ha punto dimostrato che tanta aspirazione a quella libertà fosse giustificata, ma piuttosto il contrario. La libertà di cui il più di essi si affrettò a usare e ad abusare fu infatti quella di darsi al più lercio scandalismo e pettegolezzo, al vuoto confusionismo ideologico, al disfattismo, alla più livida animosità partigiana; e, insomma e soprattutto, fu la libertà di palesarsi politicamente e moralmente vili ed abietti. Cosa che del resto non deve stupire gran che, quando si pensi che ormai da tempo la nostra classe intellettuale non considerava più la letteratura come un strumento di corroborazione spirituale della Nazione, e degli uomini in genere, di formazione civile, ma tutt'al più di sfogo individuale e di polemica; se pur non addirittura un passatempo da fatui oziosi e da dilettanti. Per gente simile la libertà di esprimersi è un dono immeritato; ma c'era anche chi di tale libertà avrebbe potuto usare per il bene dell'idea e dell'Italia, e fu male non concederla o intralciarla.

Quello che invece mi stupisce grandemente si è come nella stessa occasione una parte considerevole del ceto medio e del popolo, tratta nel vortice della dissoluzione nazionale creatosi fra il tradimento e la resa sciagurata, abbia manifestato lo

stesso livore, e si sia data a tutt'uomo a secondare l'opera scempia dei vecchi incoscienti e balordi che intendevano cancellare d'un tratto venticinque anni di storia per riallacciare la propria epopea alle gesta felici di Misiano disertore e di Nitti patrono di disertori. Le opere grandiose compiute, le tante provvidenze attuate, la giustizia sociale cominciata ad attuare, i molti benefici portati nella vita delle classi meno abbienti; tutto il gran bene accumulato allato agli ineguagliabili, deprecabili, e da tutti deprecati, errori, fu dimenticato d'un subito: c'era stata l'entrata in guerra, e questo era il peccato. La guerra era il delitto commesso e che giustificava ogni oblio, ogni maledizione, ogni frenesia, ogni sadica voluttà di bassezza e di spregiuro.

Ora, è precisamente questa attitudine del nostro popolo davanti alla guerra che, come ho detto, più di ogni altra cosa mi fa meraviglia e stupore. Infatti se mai ci fu una guerra che il popolo italiano avrebbe dovuto sentire, e che alla fine sentirà, essa è ben quella che per tre anni abbiamo combattuta, che seguiranno a combattere, che dobbiamo vincere, e che vinceremo. E valga il vero.

Il popolo italiano è povero ed è, più di ogni altro, assetato di giustizia. Da secoli la sua vita trascorre tra privazioni, nella vana speranza che le sue capacità possano procurargli il benessere che vede godere a popoli stranieri meno di esso dotati di buon volere e d'intelligenza, sempre tenuto in basso sia dal crudele egoismo delle altre classi, sia — e più specialmente — per la carenza di risorse naturali della Nazione, troppo ristretta e diseredata per soddisfare i bisogni di tanti milioni di figli. Non potendo rendersi conto esso popolo della preponderanza di quest'ultima circostanza, si rivolse, appena svegliatosi alla coscienza politica, a considerare la prima, e cioè la dura, ottusa avarizia della gente grassa, della ricca borghesia e dei capitalisti nostrali il cui rifiuto a migliorare la sua sorte, ad accorciare, come oggi si dice, le distanze sociali gli parve, come infatti era, tanto criminoso quanto imbecille.

Il suo senso della giustizia ne fu legittimamente offeso; ne nacquero proteste, agitazioni, urti, violenze; il che tutt'insieme si chiamò socialismo e lotta di classe. Dopo un lungo periodo di disordine, alternative e peripezie di ogni sorta, la battaglia fu vinta, o quasi, all'interno dal popolo italiano; ma fu appunto quel quasi che dimostrò come una lotta di classe interna non potesse da noi condurre ad una vittoria vera e piena, quando l'una classe e l'altra in contrasto erano, in fondo,

come in Italia, egualmente meno abbienti, e tutta la Nazione proletaria, al paragone di altre altrimenti grasse, borghesemente ricche, capitalistiche, e soprattutto dure di animo, egoiste, avarie, spietate.

Chi ha un'idea punto punto chiara della pratica storica, per ciò che concerne la lotta sociale tra i popoli, comprende facilmente come codesta accertata verità dovesse condurre i reggitori del nostro Paese, fatto cosciente di sé e del proprio diritto da tanto travaglio politico e da una guerra vittoriosa, a trasportare quella lotta dal campo nazionale a quello internazionale, domandando giustizia per un popolo degno di ottenerla e per le sue capacità lavorative e per il suo numero sempre crescente.

È ciò che, a nome di questo popolo, fece il Fascismo fin dai primi tempi della sua affermazione; ed è ciò che parallelamente all'Italia fascista fece la Germania nazionalsocialista, la quale si trovava nelle identiche nostre condizioni politiche e sociali.

Sono noti a chiunque i numerosi assaggi volti ad ottenere un equo accoglimento delle giuste richieste di queste due Nazioni senza scendere ad un conflitto. Ma è anche noto ch'essi non ottennero alcun effetto: e la situazione si presentava dunque così. C'erano da una parte Nazioni come l'Inghilterra e la Francia, di circa quaranta l'una, di circa trenta milioni d'abitanti l'altra, padrone entrambe di più decine di colonie ricchissime di prodotti, di terreni coltivabili e sfruttabili, di materie prime capaci di alimentare un lavoro immenso, poverissime invece di braccia o mano d'opera, come si dice; tanto che, sia l'Inghilterra, sia, più ancora, la Francia, non che posseder braccia per sfruttare appieno i loro immensi possedimenti, dovevano accettarne di stranieri in gran numero per il fabbisogno della madrepatria, limitandosi a mandare nelle loro colonie alquanti soldati, funzionari, speculatori, e loschi personaggi che erano più che altro negrieri ed aguzzini; tutta gente che non aveva altro scopo se non quello di tener bene in pugno quelle terre e popolazioni, di pomparsi i beni e d'impinguare le cascerotti di quei beati possidenti.

C'erano dall'altra Nazioni, come l'Italia e la Germania, con circa quarantacinque milioni d'abitanti, la prima, con circa novanta, la seconda, le quali, straricche dunque di braccia, non solo, ma di cervelli, cioè di uomini altissimi al lavoro, bramosi di lavoro e d'attività civilizzatrici, non possedevano alcuna terra fuor delle loro frontiere, o tutt'al più qualche sassaia, grillaia o landa sabbiosa e sterposa,

dove anziché trovare ricchezze era necessario profonderne, tanto per dare sfogo alla troppo compressa laboriosità nazionale.

L'assurdo storico e sociale era palese, l'ingiustizia lampante. Si faceva notare; si chiedeva una correzione a tanto squilibrio. La risposta era un rifiuto; peggio ancora, i ricconi trattavano i richiedenti di pitocchi e se ne burlavano. L'Italia che per farsi un po' strada osò portar la mano sull'Abissinia, si ebbe le sanzioni, cioè il tentativo d'affamamento da parte di cinquantadue Stati al servizio dei nababbi d'Inghilterra e di Francia. La guerra si presentava fatale. Si arrivò per forza alla guerra. E non fummo neanche noi a dichiararla; furono i padroni del mondo, non ancora sazi, e che volevano sbarazzarsi una volta per sempre dei diseredati importuni, a prepararla e a romperla.

Mi domando ora com'è possibile che il popolo italiano, quello delle rivendicazioni proletarie, quello degli scioperi, delle sommosse contro il padronato, contro il grasso borghese, contro il capitalismo sfruttatore, contro il succhione interno, non riconosca, ingigantiti, questi suoi vecchi nemici nelle Nazioni che trattano la sua com'essi trattavano lui trenta o quarant'anni fa. Peggio con peggio: come possa darsi che una parte d'esso popolo parteggi oggi e simpatizzi con codesto grasso borghesismo, capitalismo, sfruttatorismo e succhionismo portati presso i nostri nemici ad un'espressione colossale, mostruosa, formidabile addirittura.

All'epoca della lotta di classe e degli scioperi c'erano individui proletari che similmente si mettevano dalla parte dei padroni, dei ricchi contro i diritti affermati dalla classe lavoratrice. I proletari militanti li chiamavano *crumiri*. Si dovrebbe dunque concluderne che, tra l'antifascismo, la radio di Londra e i traditori di quest'estate, il popolo italiano è diventato un popolo di *crumiri*? O che le sue vecchie lotte non erano ispirate da un desiderio di giustizia, di libertà, di dignità, ma solo dall'invidia verso i ricchi di casa? O che l'ignobile avidità di qualche profitto o mancia, un sentimento plebeo d'inferiorità, un congenito servilismo, laccheismo e ilotismo fan parere *liberatori* i feroci manipolatori d'oro, compratori di corpi e d'anime e preparatori di universale schiavitù?

Non è cosa da credersi: rifiuto di ammetterla. E certamente si tratta di un'aberrazione momentanea, di una malattia collettiva; superata la quale si riconoscerà nella nostra la guerra proletaria per eccellenza e il prodromo della liberazione del mondo dalla tirannia del denaro, per la glorificazione del lavoro umano.

A in ACTA n. 81, pagina 15 - Lettera ad ACTA E, il Legale di Guido Mussolini è stato l'avv. Carlo Morganti.

B da Carlo Viale



Il Maggior Generale della GNR **Sivio Parodi** viene assassinato il 19 giugno 1944. Orditi da mercenari comunisti, cade dopo attentati in sequenza che si collocano nella strategia *gappista* volta a colpire fascisti repubblicani più di altri contrari a guerriglie e repressioni fratricide. Più famosi crimi-
mini, perché i primi, erano stati compiuti contro i Segretari PFR di Ferrara e di Milano a fine 1943 e di Bologna e di Forlì ad inizio 1944 e poi contro il giornalista Ather Capelli (Ferrara 31.10.02 - Moncalieri 31.4.44).
Silvio Parodi era Commissario Prefettizio del Comune di Genova dal 16 febbraio 1944, nominato dal Capo Provincia Carlo Emanuele Basile, in carica dal 27 ottobre 1943 che verrà sostituito il 18 aprile 1944 con Arturo Bigoni per dissenso con i Comandi Militari tedeschi sulle deportazioni in Germania di gruppi di operai genovesi in ripetuto sciopero politico.
I *gappisti* il 16 giugno 1944 falliscono l'attentato a Genova, in Via Garibaldi, ma non il secondo tre giorni dopo presso l'abitazione a Sementella di Savignone. Ai Militi accorsi sul luogo dell'assassinio la sorella ricorda la volontà del Generale, contrario a ritorsioni: *quando mi uccideranno non voglio che muoiano degli innocenti; non effettuate rappresaglie.*
Silvio Parodi (**Fig. a lato**) nasce il 16 febbraio 1878 a Genova. Sottotenente all'Accademia di Modena è richiamato per la 1.G.M. e vi partecipa in Reggimenti di Fanteria concludendola al comando, dal 1917, di un Reparto di Arditi. Nel 1919, dal 23 marzo è fascista e con il grado di Maggiore al comando del XIII Reparto d'Assalto opera in Libia. Quale Console delle Squadre d'Azione genovesi, in concomitanza alla *Marcia su Roma* le guida nella conquista della Prefettura di Genova. Componente del Direttorio PNF genovese, dal 1929 per 12 anni è Podestà di Savignone e dal 1937 al 1941 è Rettore della Provincia. Poi è Commissario Civile a Traù in Dalmazia. Svolge opera instancabile a favore della gioventù. Dal 1926 è Presidente dell'Orfanotrofio S.Giovanni Battista. Dopo la conquista dell'Africa Orientale Italiana allestisce corsi serali d'arabo, aiutando i migliori ad accedere all'Università di Genova. Realizza le colonie estive di Crocefieschi, Montemaggio e Savignone. Dal 23 settembre 1943 segue il Governo repubblicano. Sulla tomba al Cimitero di Staglieno è scritto *...educò i giovani insegnando loro come si debba vivere e morire per la Patria.*

- in queste pagine 14 e 15:
- A - errata corrige

B - da Genova

C - da Roma

D - da Caltanissetta

E - da Covo

F - da Vimodrone

G - da Arezzo

H - da Nettuno

C dal già Prefetto Ugo Morisi, che ha donato alla Fondazione preziosi numeri di GAZZETTA UFFICIALE D'ITALIA

Quale rappresentanza giuridica dei Lavoratori e delle Imprese, la **Confederazione Generale del Lavoro, della Tecnica e delle Arti-CGLTA** è operante con la GAZZETTA UFFICIALE D'ITALIA del 2 febbraio 1944 (**Fig. 1**). Il Decreto legislativo, che attua la Confederazione unica sindacale dei *prestatori d'opera* enunciata alla Rocca delle Caminate il 28 settembre, è approvato dal Consiglio dei Ministri del 24 novembre 1943. Detta CGLTA dipende dal Ministero dell'Economia Corporativa (**Fig. 2**) diretto dal 31 dicembre 1943 al 19 gennaio 1945 (ACTA n.20, n.25, n.59 e n.72) da Angelo Tarchi (**Fig. 3**) ed è un efficace organismo di **tutela di chi lavora e di chi produce**. Il relativo Ordinamento è varato con il Decreto del Du-
ce n. 3 del 18 gennaio 1945 (G.U. 26 gennaio 1945), firmato da Mussolini, Pavolini, Pisenti e Tarchi. Viene liquidata con il D.L. n. 878 del 7 maggio 1948.



Art. 2. **1**
E' costituita la Confederazione Generale del lavoro, della Tecnica e delle Arti, la quale, a norma della legge 3 aprile 1926-IV n. 563, viene giuridicamente riconosciuta.
Essa assume la rappresentanza giuridica;
a) dei lavoratori, già rappresentati dalle Confederazioni e Federazioni disciolte, compresi gli esercenti una libera attività intellettuale o manuale;
b) di coloro che, alla data del presente decreto, sono rappresentati dalle confederazioni degli Industriali, degli agricoltori, dei Commercialisti, delle Aziende del Credito e dell'Assicurazioni, sempre che, a parte la loro eventuale qualità di proprietari, partecipino direttamente alla attività aziendale come tecnici o come effettivi dirigenti.
Al capitale, alla proprietà come fonte di lavoro e di produzione, alle ditte, alle società anonime in quanto tali, non viene riconosciuta rappresentanza sindacale.

Mod. 20 (Telegraf.)

Indicazioni di urgenza

MINISTERO DELL'ECONOMIA CORPORATIVA

UFFICIO TELEGRAFICO DI

TELEGRAMMA DI STATO

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile o penale in conseguenza del servizio della telegrafia.
Le telegrafiche in corso per essere spedite in seguito a richiesta del mittente, devono essere consegnate al mittente.
Le telegrafiche in corso per essere spedite in seguito a richiesta del mittente, devono essere consegnate al mittente.

Spedito il

all'Ufficio di

DATA DELLA PRESENTAZIONE

VIA D'ISTRUTTORIO E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO

Indicazioni eventuali trasmesse

Destinatario

Destinazione

Testo

MINISTRO ECONOMIA CORPORATIVA

TARCHI

Copertura, nome e domicilio del mittente

Fattori correnti postali - Pagamenti e rimborsazioni in tutte le località.

Fre correnti i pagamenti e le rimborsazioni, mediante posteggio, sono eseguiti senza limitazione di somme ed in esenzione di qualsiasi tassa.



A D A C T A

D da Giuseppe Todaro, che rende onori ad un concittadino Caduto

Perdite a Maranello della Divisione F. di M. SAN MARCO (5. Reggimento, III Battaglione, 15. Compagnia in prevalenza). Nessun scritto di guerriglia cita il tranello ai Marò del 26 gennaio 1945. Mancano riscontri sui Caduti senza tomba.

il 26, **Bruno Andrea** - nato il 7 aprile 1925 a Caltanissetta (Cim. Altare)

il 28, **Zebellin Marcello** - nato il 9 luglio 1924 a Padova (Cim. Modena)

Disperso **Baroni Francesco** - nato il 25 maggio 1922 a Bareggio

Disperso **Vannicelli Virgilio** - nato il 27 settembre a L'Aquila

Disperso **Zarotti Luciano** - nato l'11 dicembre 1919 a Reggio Emilia

Il 24 dicembre 1945 il fratello Enzo del Marò Andrea Bruno (**Fig. a lato**) trucidato in un agguato a Maranello il 26 gennaio 1945 inviava una fotografia ad un grande amico triestino del Caduto con questa scritta sul retro: *ad Angelino Ghironi, questa foto del mio adorato fratello Caduto a tradimento per piombo fraticida perché reo di aver amato la sua terra ed essersi per essa battuto da soldato. Mai mi rasseggerò nel saperlo abbattuto non ancora ventenne dai medesimi fratelli. Sia benedetta la sua memoria come pure di tutti gli altri che caddero per la difesa della loro terra lottando lealmente da soldati. Enzo Bruno.*

I Marò della Divisione SAN MARCO appartengono allo sparuto Distaccamento della caserma di Maranello rimasto, con ammalati, fino al 27 febbraio a guardia della attrezzatura alpina (cappotti, coperte, giacche a vento, calzature) e degli zaini con cambi di biancheria non presi il 20 gennaio 1945 dal III Battaglione (Giovanni Blotto e dal 16 aprile Carlo Manzotti) proveniente da Savona e avviatosi al *fronte gotico* a piedi su strada ghiacciata e sotto nevicata soltanto con viveri a secco e munizioni. Il Battaglione dopo quattro giorni, con il Comando a Villa Strozzi di Abetone, schiera la 13. Cp. ad Alpe Tre Potenze, la 11. Cp. a Pianosinatico e la 14. Cp. a Libro Aperto, dando il cambio al III/236 I.R. della 232.ID (Eccard Gablenz). Alla sera del 17 gennaio 1945, da Ponte Taro con autocarri in prestito, era giunto a Maranello dalla Statale n.9 *Via Emilia* e da Via Giardini, allora Statale n.12 *del Brennero*. Invece l'Aliquota Carreggio ippotrainata arriverà alla base di Pievepelago il 12 febbraio via Sarzana, Monzone, Piazza al Serchio, Pontecosì di Pieve Fosciana e il Passo delle Radici. Il Nucleo di cinque Marò incaricato della lavatura di panni del Distaccamento di Maranello cade in una imboscata presso una casa isolata di Maranello: oltre il Caduto sul campo e il Caduto all'Ospedale di Modena, tre sono catturati (Dispersi).



E la Lapide di 13 Caduti RSI nel Famedio del Cimitero di Crema (almeno 100 i Caduti in Provincia di Cremona)



Bertuzzi Aristide, Crema 6 dicembre 1924 - GNR Btg "M" Pontida, 20 agosto 1944 Varallo Sesia;
Bianchessi Sante, Crema 11 dicembre 1916 - W. SS It 81 Rgt. KGr.Binz, 18 febbraio 1945 Bobbio, ponte Barberino;
Boffelli Clorinda, Crema 20 agosto 1919 - Ausiliaria 12^B.N., 29 aprile 1945 Crema, campo sportivo;
Bressanelli Attilio, Crema 17 gennaio 1924 - X MAS Btg. N.P., 2 maggio 1945 Miane, cimitero;
Brezzolari Mario, Ripalta Cremasca 12 agosto 1919 - Squadrista 12^B.N., 15 settembre 1944 Corio;
Caio Giovanni, Ripalta Cremasca 4 novembre 1907 - Serg. GNR CP. 615^, 26 aprile 1945 Crema, S. Bernardino;
Carniti Eugenio, Crema 27 agosto 1903 - Tenente 12^B.N., 29 aprile 1945 Crema, campo sportivo;
Della Torre Alfredo, Capralba 5 novembre 1910 - Serg.m. GNR CP. 615^, 29 aprile 1945 Crema, campo sportivo;
Fiorilli Eriberto, Roma 25 novembre 1888 - Capitano 12^ B.N., 18 giugno 1945 Crema, Ospedale;
Mainardi Pietro, Roma 27 febbraio 1924 - GNR Btg. "M" Pontida, 20 agosto 1944 Varallo Sesia;
Milanesi Fausto, Castelleone 13 dicembre 1925 - GNR Btg. "M" Pontida, 14 agosto 1944 Biella, Crosa;
Ricci Pier Luigi, Merate 23 giugno 1924 - Legione Autonoma Mobile Muti, 4 maggio 1945 Milano;
Rovescalli Manlio, Milano 9 agosto 1904 - Squadrista 12^B.N., 29 aprile 1945 Crema, campo sportivo.

F dal figlio Renzo Damonte

Onoriamo un fedele servitore della Patria (**Fig. a lato**), Volontario in Marina dal 1931 al 1948 (reintegrato dopo la fine della guerra). In RSI, quale Capo Cannoniere Armarolo di 3. Classe del Comando Zona Servizi - MARICOSER di Venezia **Andrea Damonte** (Arenzano 12.6.1912 - Tortona 4.4.1993) viene dislocato nei Comandi della Marina Repubblicana di Alfonsine, Maserà di Padova, Adria, Casalsurugo e Porto Corsini. L'1 dicembre 1944 ottiene di far parte, dal momento della sua formazione presso il Comando Marina - MARICO di Ravenna, della Compagnia *Adriatica* e con essa, stante l'arretramento del fronte combattente adriatico, lascia la Romagna per Chioggia. Qui il nuovo Reparto riceve la visita del Comandante Junio Valerio Borghese che ne decide l'inserimento nella X MAS e la successiva partenza, nel gennaio 1945, per l'Istria e Fiume agli ordini del Tenente di Vascello **Enrico Giannelli**, un Disperso quando Cherso verrà invasa. I Marò ricevono l'importante compito di raggiungere e presidiare le isole di Cherso e di Lussino per difenderle dai continui attacchi di forze britanniche ed jugoslave. Il Deposito della Compagnia *Adriatica* era a Trieste-Montebello, nella caserma *Duca delle Puglie*.



G dalle figlie Marina e Rossana



Bruno Fortunell (Fig. a lato), nato a Cortona il 6 settembre 1930 muore ad Arezzo l'11 febbraio 2013. La Famiglia ha scritto nel ricordino *...resterai sempre nel cuore di quanti ti vollero bene...*. Sono stati molti a volerGli bene! Ha lasciato, oltre un grande vuoto, una impronta indelebile nell'animo dei Combattenti RSI e nei Soci impegnati nelle ricerche storiche e nelle attività culturali a Cicogna. Laureato in Chimica Industriale ed Ufficiale in congedo, è stato un Dirigente Amministrativo della FERRANIA, a Ferrania di Cairo Montenotte e a Firenze. Ha sposato Marisa Giuliani con la quale ha avuto una unione perfetta coronata da due figlie. La popolazione della ospitale località Cicogna di Terranuova Bracciolini fraternizzava con Lui come eletto concittadino, insieme alla affezionata collaboratrice Arianna Adani. Leale ed affabile, aggiungeva generosità e pazienza alla fermezza d'intenti, alla fedeltà ad una Idea onorata in RSI dal padre Nazareno. Idea con entusiasmo abbracciata da adolescente, con piena responsabilità e sempre in prima persona, nel dopoguerra pur nelle limitazioni imposte dalla *Legge Scelba*. Nell'Assemblea dei Soci del 21 aprile 1991 viene eletto Segretario dell'Associazione Culturale Istituto Storico della RSI, avvicinando la Segretaria Alda Paoletti nominata con l'Atto Costitutivo del 22 novembre 1986 e con la quale collaborava quale Vice Segretario. Con la responsabilità di una Vice Presidenza dal 1993, resterà sempre Segretario e dal 3 marzo 2005 lo sarà anche della Fondazione della RSI-Istituto Storico Onlus.

H da Pietro Cappellari

Daniele Lembo (Fig. a lato), nato a Minori il 4 aprile 1961 muore a Roma il 17 marzo 2013 mentre, quale Luogotenente in forza alla Direzione Investigativa Antimafia-DIA, è nella Caserma Provinciale della Guardia di Finanza. I funerali si tengono il 21 marzo a Cisterna di Latina dove abitava con la moglie Anna e i figli Marta e Matteo. Nel maggio 1998 insieme al Colonnello dei Carabinieri Giuseppe Mascia, anch'egli della DIA e già Comandante della Compagnia dei Carabinieri di San Giovanni Valdarno che presidiò l'acquistato edificio di Cicogna nell'agosto 1986, ravorisce con diretto accompagnamento la visita dell'Associazione Culturale Istituto Storico RSI alla sede dell'istituendo ALBO D'ORO DEI CADUTI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE. Questo incontro a Roma, in via Carlo Sforza 41 B, con gli Addetti della 7.Divisione Stato Civile ed Albo d'Oro del Ministero della Difesa consentirà all'ALBO D'ORO DEI CADUTI E DISPERSI DELLA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA di arricchirsi di quasi 13 mila nominativi di Militari Caduti per causa di guerra e dal Ministero ritenuti appartenenti a *Formazioni Repubblicane*. Laureato in Scienze dell'organizzazione e dell'amministrazione, frequenta la Scuola Ispettori della Guardia di Finanza e, appassionato di studi sulla partecipazione italiana al secondo conflitto mondiale, pubblica cronache su molti periodici ed è anche autore di libri sull'argomento.



DALL'APRILE AL SETTEMBRE 2013

A Cicogna l'8 settembre 2013, ricorrenza infausta che ha contribuito al formarsi di una Italia senza Onore, un folto uditorio ha dovuto rinunciare all'attesa esposizione su **IL DOVERE DI UN SOLDATO: NON CEDERE LE ARMI** per un lutto familiare di Sergio Mura, attorno al quale l'intera Fondazione si stringe con condoglianze. Il Presidente Arturo Conti ha insistito sull'importanza di questo argomento e sull'opportunità che ad illustrarlo sia un non protagonista dei barbari eventi aprile-maggio 1945 che, più di quelli del 25 luglio o del corollario 8 settembre 1943, tolsero agli italiani la credibilità di popolo civile. Gli interventi sono stati aperti da Paolo Piovaticci e chiusi da Francesca Buscaroli, ambedue a Cicogna per la prima volta.

Il 6 aprile la sede di Cicogna, a Terranuova Bracciolini, aveva ospitato una riunione di ideali *Fiamme Bianche* presiedute da Alberto Centenari in assenza di Michele Giusto. L'indomani, durante l'Assemblea dei Soci Aderenti della Fondazione della RSI-Istituto Storico, Armando Santoro, Presidente dell'UNCRSI di Milano, e Pierangelo Pavesi, giornalista e scrittore, mentre veniva esposta la Bandiera di Combattimento della LEGIONE AUTONOMA MOBILE ETTORE MUTI, hanno ricordato le gesta di quel valoroso Reparto. La Bandiera, messa in salvo da Carlo Romagnolo e Franco Baresani e donata all'Istituto Storico da Salvatore Francia nel 2001 a nome dei Reduci della Legione, è in mostra nella *Galleria dei Cimeli*.

Salutando con un doveroso inchino il Sottotenente **Gianfranco Resega** proveniente dalla Scuola A.U. GNR di Vicenza, scomparso il 29 gennaio 2013, fondatore a Milano del **COMITATO RICERCHE CADUTI E DISPERSI DELLA RSI**, la Fondazione della RSI ed ACTA rinnovano omaggio a indimenticabili componenti di detto Comitato: Pier Amedeo Baldrati, Elvezio Borgatti, Gaetano Compare, Giuseppe Rocco, Teodoro Francesconi e Livio Valentini, Soci o Componenti della Consulta d'Onore dell'Istituto Storico RSI e ricercatori della nostra Delegazione Milanese

Applaudite anche le comunicazioni di Paolo Camaiora, Pietro Cappellari, Bruno Lazzarotto, Daniela Roccella ed Emilio Scarone. Dopo il rancio, nei modi indicati da Enrico Persiani ad inizio riunione, vengono festeggiati i sessantacinque anni di Laurea in Ingegneria del 19 novembre 1948 di Arturo Conti (un omaggio del Politecnico di Torino la rituale pergamena) e la Laurea in Medicina e Chirurgia del Redattore di ACTA Nicolò Girolimetto del 12 luglio 2013 all'Università di Bologna. Graditi presenti anche i genitori e la fidanzata Samantha del neo Medico, Giampiero Guerrini, Daniela Allori in Carlesi con il figlio Pietro e i coniugi Marialisa e Guenther Niederegger. Barbara Spadini ha consegnato documenti su Caduti RSI.

diretta con sapienza dal Vice Presidente dell'Istituto Teodoro Francesconi. Ricordiamo inoltre due preziosi Collaboratori: **Mario Cassano** di San Nazzaro Sesia, *Fiamma Bianca in RSI* e autore di ricerche sulle stragi comuniste 1944-45 nei territori di Novara e Vercelli, scomparso il 26 giugno 2013, e **Gianmaria Guasti** di Alpignano, Alpino della Divisione **MONTEROSA** e nel dopoguerra animatore dei Valori combattentisti RSI a Torino, oltre ad essere l'autore del libro **CAINO E CAINO** e l'editore del più che battagliero periodico **GIOVINEZZA**, scomparso il 18 luglio 2013.

DOCUMENTAZIONI IN VETRINA

G.MASSANI - **La sua terra** (1939)

A.MANSUTTI - **Un Soldato da ricordare** (2012)

A.SULPIZI-P.CAPPELLARI - **Carabinieri in AOI** (2003)

C.RIVOLTA - **Arditi del 44** (2008)

P.PAVESI-C.RIVOLTA - **Erano fatti così** (2005)

E.CONTINI - **Le mie ragioni** (2012)

Attività 2014 della Fondazione della RSI

a Cicogna con inizio 10,30

- | | | |
|-------------|---|---|
| 22 febbraio | - | LA VIOLENZA COMUNISTA IN ITALIA (Pietro Cappellari, Enrico Persiani) |
| 13 aprile | - | ASSEMBLEA DEI SOCI ADERENTI |
| 22 giugno | - | FIAMME BIANCHE IN RSI (Stelvio Dal Piaz, Erasmo Bartali) |

ACTA

Bimestrale culturale scientifico informativo

FONDAZIONE DELLA RSI - ISTITUTO STORICO

52028 - Cicogna, 27/E, Terranuova Bracciolini (AR)

Tel. 055 9703988 - Fax 051 240341

www.fondazionersi.org - info@fondazionersi.org

C.F. 91229450373 - c.c.p. 92249317

coordinate bancarie: IT 45K • 01030 • 02431 • 000010014268

Filiale 00819 - 40126 Bologna P.ta Mascarella 7

Anno XXVII - N. 3 (82) Settembre-Novembre 2013

Redazione: Nicolò Girolimetto, Paolo Minucci Teoni,
Enrico Persiani, Carlo Viale.

Stampa in proprio